

Objektyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **79 (1937)**

Heft 7

PDF erstellt am: **29.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Società "Amici dell'Educazione del Popolo,"
Fondata da STEFANO FRANSCINI nel 1837

Direzione: Dir. ERNESTO PELLONI - Lugano

Il pensiero educativo di Francesco De Sanctis ⁽¹⁾

Con questa raccolta il Cione ha voluto attirare l'attenzione dei lettori su quel sommo moralista e educatore che fu il De Sanctis. Già il Croce e sopra tutto il Russo avevano mostrato chiaramente l'importanza di questo lato dell'attività desanctisiana di cui non si può far astrazione senza diminuire le ricchezze della sua critica. Il De Sanctis trattando di poesia non dimenticava mai di cercarvi l'espressione di tutta l'umanità dei singoli poeti, quella pienezza di vita che è possibile soltanto nel completo possesso di tutte le forze dello spirito. Le sue idee estetiche sono congruenti colle sue idee pedagogiche e etiche; in tutt'e due i campi il De Sanctis postulava la piena autonomia della personalità libera da ogni formalismo astratto. È il merito del Cione di aver messo in debito rilievo questa concordanza. Un altro merito è di aver fatto risaltare la coerenza nello svolgimento del pensiero del De Sanctis. Questa coerenza è il punto in cui s'accentrano le osservazioni che il Cione ha premesse ai singoli brani; lo sviluppo si presenta come una linea ascendente che, partendo dai dati iniziali, comprova il continuo arricchimento dell'esperienza educativa del De Sanctis. Così la scelta degli scritti ri-

prodotti è pienamente giustificata e contribuisce a rinsaldare quella coerenza di svolgimento affermata dal Cione già nell'introduzione dove troviamo un lucido riassunto della biografia del De Sanctis.

* * *

Il primo scritto su «L'ultimo dei puristi» colla viva descrizione della personalità e della scuola del marchese B. Puoti ci introduce nell'ambiente culturale in cui la mente del De Sanctis ebbe la sua decisiva formazione. I brani seguenti mostrano la immediata e vissuta esperienza educativa nel Collegio Militare, dove il De Sanctis scoprì il proprio metodo didattico e nella sua «prima scuola» del «Vico Bisi», dove, combattendo per la sincerità e per la dignità personale, pose le salde basi della sua filosofia tanto estetica che morale. Seguono il Discorso ai Giovani del 1848, due lettere, lo scritto sui «Lavori di scuola» e la Prolusione letta al Politecnico di Zurigo nel 1856 che comprovano l'approfondimento del metodo e della concezione filosofica. Gli scritti del De Sanctis maturo occupano più della metà della antologia, dando larga documentazione della sua attività di educatore, sia come ministro della P. I. (tre discorsi ministeriali) e di professore dell'Università di Napoli («La Scienza e la Vita» e «La seconda scuola»), sia come giornalista e educatore politico (quattro articoli tratti dal «Diritto»

(1) F. DE SANCTIS: *Il Pensiero Educativo*, pagine scelte, con introduzione e note di Edmondo CIONE (Vallecchi, Firenze, 1937).

di Torino), sia come critico della letteratura italiana (tre brani tolti dalla «Storia»), sia infine come conferenziere (Il darvinismo nell'arte).

* * *

Quale è poi il nucleo del pensiero educativo del De Sanctis? Anche questo risulta con piena evidenza dalle pagine scelte e dalle note del Cione. Il concetto che ha informato tutti gli scritti fin dalla giovinezza è quello dell'ideale che trova il suo limite naturale nel reale, della compenetrazione completa dei due termini. Questa pienezza della vita nell'armonia delle forze dello spirito il De Sanctis l'aveva attuata nella sua pedagogia e nella sua critica fin dai primi anni della sua scuola napoletana, talchè la storia del suo pensiero è la storia di una mente che si affiatava sempre più intensamente con la concretezza della vita. La sua critica da antiretorica e anticoncettualistica si era fatta tanto realistica da concepire lo svolgimento della letteratura italiana come continua riabilitazione della materia, come graduale avvicinarsi alla natura e al reale. Nel campo della morale questo svolgimento si presentava, dice il Cione, «come il progressivo trionfo della sintesi tra la fede e l'attività, fra l'ideale e il senso pratico, fra lo spirito dantesco e la scaltrezza guicciardiniana». Eppure, dando sempre più larga parte al reale, il De Sanctis non incappò nel realismo che fa del reale il contro-ideale. Spiegando la portata di concetti quali «l'ideale», «il realismo moderno», «la misura dell'ideale» ai lettori del giornale il «Diritto», egli disse una volta: «Anzi, il reale è esso che genera l'ideale. Non c'è nessuna realtà umana la quale presto o tardi non abbia forza di crearsi il suo ideale, perchè l'ideale non è un «quid» che ci piova dentro, non si sa come nè onde. — E' al contrario una lenta formazione della mente, secondo le condizioni di fatto o reali in cui essa è». (L'Ideale). Da qui l'alta funzione educativa della scienza che assicura un

progresso lento, ma senza salti, basato sulla misura dell'ideale. La scienza allora è l'ideale stesso che si arricchisce nel continuo contatto col reale. Combattendo per questa armonica unità spirituale scrisse il De Sanctis: «La scienza non è il pensiero di questo o di quello, non questo o quel principio, ma è produzione attiva, continua di quel cervello collettivo che dicesi popolo, produzione impregnata di tutti gli elementi e le forze e gl'interessi della vita, e in quel cervello ella deve cercare la sua legittimità, la sua base di operazione. Più si addentra nella vita, più imita la storia ne' suoi procedimenti, più dissimula sè stessa in quelle forze e in quegli interessi, e più efficace e più espansiva sarà la sua azione» (La Scienza e la Vita). E quando vide che i nuovi indirizzi culturali che aveva seguito con vivo interesse cercandovi gli elementi sani e freschi, davano sempre più nel materialismo e positivismo, corse ai ripari nella sua ultima conferenza sul darvinismo nell'arte.

* * *

Così i motivi della polemica per la rigenerazione italiana — chè tale era lo scopo che si era proposto il De Sanctis — si connettono in un'unità solida, facendo sentire una coerenza profonda nella loro apparente asistematicità. Speriamo che quest'antologia, fatta con piena coscienza di quest'unità, possa contribuire a sua volta a rendere accessibile a tutti l'alto insegnamento morale e pedagogico del De Sanctis. Essendo curata ad uso dell'Istituto Magistrale, la raccolta è dotata di ricche annotazioni storiche.

Basilea.

W. A. Vetterli.

Quando le élites cominciano a seguire le moltitudini invece di dirigerle, la decadenza è vicina. Questa regola della storia non conobbe mai eccezioni.

Gustavo Le Bon.

Centenario sociale

La Società "Amici dell'Educazione del Popolo,, dal 1837 al 1881

Sentito bisogno di associazione.

L'emancipazione degli antichi Baliaggi avvenuta nel 1798 era stata una benedizione del cielo per questo lembo di terra italiana aggregato alla libera elvetica famiglia; ma il trentennio che susseguì a quel fatto memorando risentiva tuttavia profondamente dell'abbiezione e dell'avvilimento in cui il paese era giaciuto per lunga serie di secoli.

Oltre al risveglio per sua natura lento, che succede ad uno stato di vita letargica, molte calamitose circostanze avevano ostacolato quel progresso morale e materiale a cui le popolazioni erano chiamate appena divenute libere di sè stesse. Prima un lustro di torbide vicende, comuni a tutti i paesi della Nuova Svizzera: epoca di transizione e di operosità poco utile per l'assestamento civile d'un popolo, di tutto bisognevole fuorchè di discordie e lotte intestine. Seguì il periodo dell'*Atto di Mediazione* colle sue trepidanze circa le sorti del Ticino, caduto in balia delle truppe d'occupazione qui spedite per fini annessionisti dal governo napoleonico di Lombardia. A questo, altro periodo successe, e giorni più calmi e sereni parvero spuntare sull'orizzonte dopo le tempeste concomitanti e seguenti la caduta del grande Mediatore; senonchè un governo legato mani e piedi alla reazione aristocratica europea, spadroneggiante sui Cantoni più potenti e sulla federale Dieta, impediva ogni tendenza a vita più libera, ogni manifestazione della popolare volontà, ogni sviluppo materiale del povero nostro paese. E tale condizione di cose favorì eziandio sinistramente i disegni di pochi uomini scaltri ed ambiziosi, i quali, posti sè stessi al luogo della sovranità del popolo, ogni studio ponevano nel tenersi avvinti agli scanni del potere, ed a soffocare i generosi sentimenti e le buone idee che si andavano di tratto in tratto manifestando e colla voce e colla penna di alcuni cittadini aman-

ti della democrazia e del benessere sociale.

* * *

Ma questi buoni patrioti (Franscini, Lurati, Peri, D'Alberti, Pioda e tanti altri) non si perdettero d'animo, neppur di fronte alle persecuzioni a cui erano fatti segno; e persuasi che la forza sta nell'unione, rivolsero il pensiero a destare nel paese lo spirito d'associazione fino allora sopito e quasi spento. Egli è perciò che parecchi di loro, convenuti a Lugano nel gennaio del 1829, costituirono la *Società d'Utilità pubblica ticinese*. E' ben vero che il governo vi si oppose energicamente, ricorrendo persino allo spezzante d'una legge (giugno 1829) intenta a colpire la Società stessa e paralizzarne il benefico influsso; ma, soffocata allora, questa poté risorgere a vita operosa e potente dopo la pacifica e incruenta rivoluzione del 1830.

Scopo della Società era di « promuovere il vantaggio pubblico sotto tre speciali punti di vista: il sollievo della povertà, il miglioramento dei costumi coll'istruzione, i comodi della vita incoraggiando il commercio, l'industria e le arti utili al Cantone ».

Fra le buone cose pensate ed operate da questa prima associazione, vuolsi annoverare la fondazione della *Cassa di Risparmio*, il cui regolamento venne discusso e adottato nella sessione ordinaria tenutasi in Locarno il 12 agosto del 1833.

Ma fino al 1837 le precipue cure del sodalizio erano state rivolte a due soltanto dei fini propostisi: al sollievo della povertà e all'incoraggiamento dell'industria; mentre quasi negletto era rimasto il terzo — il progresso dell'istruzione. E in vero, il campo abbracciato dal programma era così vasto, da riuscire naturalmente impossibile il coltivarlo tutto e bene nel medesimo tempo. Eravi però chi pensava ad affidarne una parte, e non la meno importante, alla custodia e lavorazione di altri cultori. Stefano Franscini, l'uomo che colla stampa e col-

l'autorità fornitagli dal posto che occupava nei Consigli, tanta parte aveva già avuto nel risorgimento del patrio Ticino, e che già era stato il creatore e l'anima, per così dire, della Società in discorso e di quella della Cassa di Risparmio, si fece il promotore d'una terza, che dovesse avere per iscopo l'*Educazione del Popolo*.

Fondazione della Società.

Uno dei più imperiosi bisogni che s'imponevano al progresso dell'istruzione nel nostro paese era la formazione di maestri elementari da mettere alla direzione delle scuole, rese obbligatorie in tutti i Comuni da una legge del 1832 e da analogo Regolamento dell'anno successivo (1); ed il Governo di Franscini chiamò da Como a Bellinzona nell'autunno del 1837 il professore L. A. Parravicini, il celebre autore di *Giannetto*, a dare il primo *Corso di Metodica* ad una sessantina di maestri ed aspiranti. Si fu in un convito tenutosi il 12 settembre di quell'anno dagli studiosi di metodica « per attestare la loro riconoscenza al Governo ed al loro benemerito Istitutore » che il Franscini, membro del Consiglio di Stato, colse il destro per proporre la formazione d'una *Società*, che doveva intitolarsi *degli Amici dell'Educazione del Popolo*, avente per fine « di promuovere la pubblica educazione sotto il triplice aspetto *morale-religioso, intellettuale e fisico* ». Egli espose con tanta eloquente evidenza i bisogni del paese a questo riguardo, ed i modi coi quali poteva soddisfarvi in gran parte l'ideata associazione, che gli astanti accettarono con voto unanime la proposta, non senza vivi applausi e ringraziamenti.

Venne subito scelta una Commissione coll'incarico di redigere un progetto di regolamento informato alle idee espresse dal proponente (2). Quattro

(1) Rimandiamo, chi voglia farsi una idea dello stato dell'istruzione nella prima metà di questo secolo, agli articoli da noi pubblicati nell'« *Educatore* » del 1880, numeri 15 a 20, sotto il titolo: *Trasmissione d'eredità con beneficio di inventario*.

(2) Composta di don Angelo Chiappella, don Giovanni Maffini, don Giorgio Bernasconi, don Luigi Jauch, don Giacomo Perucchi e Guglielmo Barrera, tutti allievi della scuola di metodo.

giorni dopo, il 16 settembre, radunatasi la scolaresca della Metodica nell'aula del Gran Consiglio (sempre in Bellinzona), unitamente ad altri cittadini, si approvava il primo Statuto della nuova Società, a cui fecero tosto adesione e apposero la propria firma come fondatori 68 individui, 27 dei quali appartenenti al ceto ecclesiastico.

Una *seconda* radunanza ebbe luogo il 19, ed una *terza* il 27 di quello stesso mese. Nella 1^a, convocata dal presidente provvisorio Chiappella, venne costituito un ufficio provvisorio, chiamandovi a scrutatori L. A. Parravicini, direttore della Metodica, e don Giacomo Perucchi; a segretari Ghiringhelli don Giuseppe e Chicherio-Sereni Gaetano. Indi si passò alla nomina della nuova *Commissione dirigente*, a presidente della quale fu colla maggioranza dei voti segreti eletto il cons. di Stato G. B. Riva; a vicepresidente, con voto unanime, Stefano Franscini, ed a membri Jauch don Luigi, Perucchi don Giacomo e Torriani don Giuseppe. Alla carica di Cancelliere per un biennio venne chiamato il can. Ghiringhelli don Giuseppe; e Barrera Guglielmo a quella di Tesoriere per lo stesso spazio di tempo. Fu inoltre acclamato *socio onorario l'onorevole Parravicini* suddetto « in ricognizione degli esimî suoi meriti verso la pubblica istruzione ».

Nell'adunanza poi del 27 venne adottata, fra altro, una proposta con annesso programma del Franscini per l'assegno d'un *premio* di 200 lire milanesi e d'un *accessit* di 100 agli autori delle due memorie a concorso, che avessero sviluppato nella guisa più soddisfacente alcuni quesiti intorno ai maggiori bisogni del Cantone per rispetto all'educazione, ai mezzi di soddisfarli, ed alle istituzioni e miglierie da consigliarsi ai Ticinesi.

A rendere più efficaci e reali i conati della Società e della sua Direzione, venne formata una prima lista di 38 *corrispondenti* presi in ciascun distretto.

La Commissione Dirigente dava pure tosto mano all'erezione d'una *Biblioteca circolante*, stata risolta dall'assemblea in ossequio allo Statuto. Ad un caldo appello diretto ai Tici-

nesi, risposero diversi filantropi col-l'invio di opere *in dono*. Tra i primi e più generosi elargitori segnaliamo il Franscini, Ambrogio Bertoni ed un anonimo, ai quali s'unì pure il Governo assegnando alla Biblioteca sociale una delle tre copie che gli editori di opere eran obbligati per legge a depositare nell'archivio cantonale; con che l'utile istituzione si trovò in possesso già nel 1838 di oltre 200 volumi.

Sotto così buoni auspici metteva sue solide fondamenta la Società Demopedeutica (come suolsi anche chiamare oggidì), sorretta ne' suoi operosi intendimenti dalle due Società sorelle, dal Governo e dal pubblico favore. Anche la stampa, cogli organi del *Repubblicano* e della *Gazzetta Ticinese*, prestò segnalati servigi al nascente sodalizio colla gratuita pubblicazione de' suoi appelli e programmi.

Noi ci studieremo di ricordare nel più breve modo possibile i principali fatti della Società da quell'epoca fino ai giorni nostri, seguendo l'ordine cronologico delle sue generali assemblee. Sarà un richiamo caro ai Soci più anziani che perdurarono costanti a partecipare all'onorato e benefico sodalizio, tuttora nella pienezza della sua attività; un incoraggiamento ai giovani a seguirne l'esempio; e fors'anche una vittoriosa risposta a chi tenta menomarne i meriti per fini poco generosi.

Quarta Sessione ordinaria generale.

(20 settembre 1838 in Lugano).

Presidenza

del Vice-Presidente S. Franscini.

Seguendo il turno della Scuola di Metodo che nel 1838 si teneva in Lugano, fu quivi radunata, in un'aula dei Somaschi, la quarta assemblea generale della Società, nella quale entrarono ad ingrossarne le file ben 60 nuovi membri. Presero parte all'adunanza 35 soci.

Oltre alle consuete operazioni circa il contoso morale e finanziario, comuni a tutte le sessioni, si occuparono i soci della proposta per un *Almanacco popolare* da pubblicarsi per l'anno 1840, al cui intento si stabilì un premio di lire 200 per chi avesse presentato, in seguito a concorso, il migliore manoscritto. Troviamo a piè del relativo rapporto-programma i nomi di L. A.

Parravicini, dott. Lurati e don Giovanni Degiorgi.

Si adottò pure la massima di nominare 5 *visitatori* delle Scuole tra le persone *di ottima fama ed intelligenza*, incaricati, con commendatizia della Commissione governativa d'Istruzione Pubblica, di ispezionare le scuole pubbliche e far rapporto alla Società (1).

Venne altresì adottata la massima di stabilire un *fondo sociale* a datare dal 1839; — di valersi dei pubblici fogli esistenti per la *pubblicazione de' propri atti*, ma intanto di studiare un modo migliore; — e di assegnare un premio di lire 60 alla *prima scuola di agricoltura* economica rurale che venisse aperta nel Cantone, ed altro di lire 32 a ciascuno dei 3 maestri che introducessero pei primi con successo nelle loro scuole il *canto popolare*.

Quinta Sessione generale ordinaria.

(Del 4 settembre 1839 in Locarno).

Presidenza

del Vice-Presidente S. Franscini.

La Società si accrebbe in questa radunanza d'una trentina di nuovi membri ordinari. Presenti 29 soci.

Si constatò che vi furono nell'anno due concorrenti al premio per l'insegnamento del *canto* nelle scuole: i maestri Gianella don Vincenzo di Leontica, e Camillo Landriani in Lugano. Al primo fu conferito il premio; pel secondo, direttore di scuola privata, si rimise la decisione ai risultati di una visita ulteriore da praticarsi dall'abate Carlo Conti.

I Visitatori delle scuole fecero pervenire il loro primo rapporto circa l'esito delle loro visite nel corso dell'anno scolastico precedente, e se ne votarono i meriti ringraziamenti.

Si compose come segue la *Commissione Dirigente* pel venturo biennio: Presidente St. Franscini, vice presidente don Angelo Chiappella; Membri prevosto Travella, priore D'Alberti e

(1) La Commissione Dirigente sceglieva a quella carica: pel Distretto di Lugano, don Gio. Degiorgi; per Mendrisio, don Angelo Chiappella; per Locarno e Valmaggia, don Giacomo Perucchi; per Bellinzona e Gambarogno, don Gius. Ghiringhelli; per Leventina, don Luigi Jauch, e per Blenio e Riviera, don Pietro d'Alberti.

can. Ghiringhelli; Cancelliere avv. G. Zesi; Tesoriere not. Gius. Balli.

Il giurì incaricato d'esaminare la memoria inoltrata al concorso aperto nel 1838 sui bisogni dell'istruzione, riferì proponendo il premio ad un concorrente che al disuggellamento della scheda si conobbe essere il prof. L. A. Parravicini. Il lavoro era la ben nota *Dissertazione*, portante l'epigrafe *La Virtù è arte*, e pubblicata poi a spese sociali, e gratuitamente diramata ai soci ed ai membri del Governo e del Gran Consiglio. — L'autore, presente alla seduta, dichiara di rinunciare al premio (200 lire) in favore di altro programma per una memoria sopra un *metodo* facile e chiaro per l'*insegnamento della lettura*. Superfluo aggiungere con quanta gratitudine l'assemblea abbia accettata la generosa offerta.

Due altre mozioni troviamo presentate dallo stesso Parravicini e adottate dall'adunanza: la 1^a tendente a procurare una raccolta di buoni *temi pel canto popolare* colla relativa musica; la 2^a per attestare « la stima e la venerazione della Società pel *Rev. Padre Girard* di Friburgo, tanto benemerito dell'Educazione pubblica ».

Fu egualmente adottata la proposta di promuovere la compilazione d'un libro che istruisse il popolo nei *diritti e doveri dell'uomo* in genere e del cittadino in particolare.

Si adottò di entrare in corrispondenza colla *Società Svizzera d'Utilità pubblica*, e di sottoscrivere per 5 azioni all'istituzione da questa promossa d'un *asilo pei discoli*.

In fine si accolse qual *socio onorario* Luigi Monti di Como, valente calligrafo e collaboratore del Parravicini, « in attestato de' suoi meriti inverso la causa dell'istruzione elementare del Cantone ».

La Commissione Dirigente diede poi esecuzione con lodevole sollecitudine alle prese risoluzioni. Essa si occupò inoltre della provvista del *bollo sociale*; dell'acquisto d'un'opera pedagogica del Scherr di Zurigo, e di 50 copie dell'Operetta *L'Uomo* del Parravicini da distribuire alle scuole; del trasloco della Biblioteca circolante da Bellinzona a Locarno; della stampa del catalogo della stessa; della dichiarazione di *benemerenzza* a 9 maestri; del pre-

mio all'autore dell'*Almanacco del popolo* per 1840, sig. can. Ghiringhelli (il quale rinunciò lire 100 di detto premio a favore della Società); del concorso per un metodo semplice e spedito per l'*Insegnamento teorico e pratico della lingua italiana* nelle scuole del Cantone ecc.

Troviamo che nel settembre del 1840 i soci effettivi erano 157.

Sesta Sessione ordinaria.

(14 e 15 ottobre 1840 in Locarno).

Presidenza

del Presidente Stefano Franscini.

Rispondono all'appello 36 soci, e ne vengono accettati 5 nuovi.

Si solleva un'interessante discussione sulla proposta di sostituire nella vice-presidenza il forestiero Chiappella, allontanatosi in seguito ai suoi intrighi nelle faccende politiche del Cantone. Ammessa la massima della surrogazione, viene eletto vice-presidente il canonico Ghiringhelli, e membro della Direzione il prevosto Pancaldi don Antonio.

Risoluzioni: Viene mandato a più maturo esame della Commissione Dirigente un manoscritto anonimo per *Saggio di Storia Svizzera*; — si nomina un giurì per esaminare il materiale per l'*Almanacco* del 1841 (del canonico Ghiringhelli); — si raccomanda al Cons. di Pubblica Istruzione un modulo di *tabella mensile* per le scuole minori presentato dal socio D'Alberti; ed eziandio un rapporto di Commissione favorevole ad un *metodo di lettura* del socio Simeoni. Quest'ultimo fu poi in altra adunanza raccomandato al Cons. di Pubblica Istruzione.

Quanto all'organo sociale, si risolve d'incaricare la Commissione Dirigente di mettersi d'accordo colle altre due Società (d'Utilità pubblica e della Cassa di Risparmio), per fondare in comune un periodico; ciò che ebbe effetto col gennaio del 1841, in cui apparve il 1^o numero numero del *Giornale delle Tre Società*, la cui redazione era affidata specialmente a Franscini e Ghiringhelli.

Essendosi lamentata la mancanza di rapporti e di visite per parte d'alcuni Visitatori, la Commissione Dirigente prende impegno di darne incarico a chi meglio può rispondere all'uopo. Il che fecesi in seguito chiamando a tale

funzione gratuita e di fiducia persone quasi tutte nuove, e tutte, una eccettuata, appartenenti al sacerdozio.

La stessa Commissione diede poi mano all'iniziamento del fondo sociale, determinato da apposito Regolamento redatto da Francini. La formazione di detto fondo, proveniente da certe determinate fonti, era divenuta necessaria anche in vista delle difficoltà che s'incontravano nell'esazione delle tasse, malgrado lo zelo del Tesoriere e de' suoi aggiunti designati in diverse località. Molti ambivano far parte del Sodalizio, ma i 3 franchi annui ed i 5 d'ingresso pochi li pagavano. Al 19 ottobre del 1841 il Tesoriere dava in conto la somma di Lire milanesi 1815 » 15 per *tasse arretrate!*

Settima Sessione ordinaria.

(19 e 20 ottobre 1841 in Locarno).

Presidenza del Presidente Francini.

Partecipano alle deliberazioni 39 soci, e se ne accettano 26 nuovi.

Viene mandato all'esame di un giurì un manoscritto sul *metodo d'insegnamento della lingua italiana*, aspirante al prestabilito premio; e così pure quello per l'*Almanacco* del 1842; ed al Consiglio di Pubblica Istruzione il rapporto di speciale Commissione circa un premio da determinarsi per un *testo* di Storia vizzera per le scuole elementari, ed il voto per la creazione d'un certo numero di *Visitatrici* per le medesime.

L'assemblea risolve pure di mandare un sussidio di franchi 20 all'Istituto per la cura dei *cretini* nel Cantone di Berna, opera filantropica a cui concorsero varie altre Società svizzere.

Si è notato in questa Sessione come il prof. Parravicini non avesse ancora ottenuto licenza dal suo Governo (austriaco) di stampare la *Memoria* premiata dalla Società; ciò che poté aver luogo soltanto dopo il febbraio del 1842, quando avvisò « d'aver ottenuto dalla Censura la facoltà di pubblicarla ».

Fu composta come segue la nuova Commissione Dirigente per gli anni 1842 e 1843:

Presidente can. Ghiringhelli, proposto da Francini che passò vice-presidente; membri Filippo Ciani, don Carlo Conti e priore D'Alberti; cancelliere avv. Ernesto Bruni, e custode del-

la Biblioteca circolante *Andrea Fanciola*. Continua nelle funzioni di Tesoriere il notajo G. Balli.

Ottava Sessione ordinaria.

(4 e 5 ottobre 1842 in Bellinzona).

Presidenza

del Presidente can. Ghiringhelli.

Presenti all'adunanza 51 membri, — nuovi ammessi 30.

Sentite da Francini alcune lagnanze sulla eccessiva ingerenza che vanno assumendo i Visitatori delle scuole, la Società rivolge loro la raccomandazione di non esercitare nel proprio officio se non la parte che li concerne come semplici visitatori.

Lunga discussione ha luogo sul modo di promuovere efficacemente nei principali centri l'istituzione di *Asili infantili*, di cui non v'ha ancora esempio fra noi. Alla fine si risolve di assegnare un credito annuo di 200 lire, e di procurarsi la cooperazione delle due altre società sorelle.

Altro credito annuo di lire 100 viene accordato per l'acquisto di libri, per la Biblioteca sociale, che tocchino da vicino l'istruzione elementare, e più adatti ai maestri e ai bisogni del popolo.

Per meglio assicurare la pubblicazione dell'*Almanacco del popolo* si adotta la massima di sopprimere i concorsi, e provvedervi mediante una convenzione con un autore che si obblighi di presentare ogni anno il manoscritto da sottoporsi all'esame e giudizio d'una Commissione, a comporre la quale vengono chiamati i soci Francini, avv. Giovanni Jauch e dott. Pietro Avanzini, coi supplenti avv. P. Peri e prevosto Travella.

Sono votati nuovi incoraggiamenti per l'introduzione del canto popolare nelle scuole; e sulla proposta di Francini si nomina socio onorario il *Padre Sigismondo Keller* Benedettino, per le sue premure nell'istruzione del Canto, le cui ariette vengono raccomandate al Consiglio di Pubblica Istruzione.

Sorge in questa Sessione la prima idea, espressa dal Presidente, di una *Cassa d'assicurazione pei maestri*, e ne vien rimesso lo studio alla prossima Sessione.

Nona Sessione ordinaria.*(13 e 14 settembre 1843 in Lugano).**Presidenza del Presidente Ghiringhelli.*

Rispondono all'invito 44 membri, e se ne inscrivono 35 nuovi nell'albo sociale.

Il socio sac. Petrini presenta il progetto per l'istituzione d'una *scuola industriale*: lo si manda alla Commissione Dirigente perchè lo ritorni con suo messaggio alla Sessione ventura.

Essendo generalmente sentito il bisogno di un esame e di una revisione dei *libri di testo* adoperati nelle scuole ticinesi, si adotta di incaricare una Commissione speciale di preparare «un piano di detti libri in conformità dei nostri bisogni sociali e politici».

Per non ripeterci non teniamo conto dei rimandi alla Commissione Dirigente o ad altre Commissioni, delle riproduzioni ecc., di oggetti non ancora giunti a maturità di giudizio o di attuazione, e che formarono argomento di discussione e deliberazioni in diverse successive adunanze; come avvenne, ad esempio, del Progetto di legge organica per un nuovo sistema di educazione pubblica contenuto nel lavoro premiato del Parravicini, di quello delle scuole industriali, e di più altri. Ci basta accennarne l'origine o l'esito definitivo.

Nuova Commissione dirigente pel biennio 1844-1845: Presidente prevosto don *Francesco Travella*, Vice-presidente *Franscini*, Membri avv. *Giov. Jauch*, avv. *Carlo Battaglini* e don *Filippo Catenazzi*. Cancelliere can. *Ghiringhelli*, a cui la Commissione Dirigente aggiunse il socio sottocenerino *Antonio Colombo-Fumagalli*.

Decima Sessione ordinaria.*(10 e 11 settembre 1844 in Locarno).**Presidenza**del Presidente prevosto Travella.*

Sono presenti 53 membri; nuovi ammessi 33.

Si sanciscono in questa Sessione alcune variazioni allo statuto primitivo, introducendovi, fra altro, la massima della creazione delle *Società figliali di Circondario*.

Viene riconosciuta un'attività effettiva di cassa in lire 1828, ma anche un'altra di tasse impagate per lire 2752! Si studia quindi il modo di

facilitare ai soci l'adempimento dei loro obblighi verso il Cassiere.

Per dare un principio d'attuazione alla *Cassa d'assicurazione* pei maestri, una Commissione presenta un progetto di statuto, e dopo discussione si adotta di stamparlo nel giornale sociale, di accompagnare di note esplicative i paragrafi bisognevoli di dilucidazioni, e dichiarare aperta l'associazione. Ad altra Sessione è rimessa la deliberazione definitiva dello statuto medesimo.

Avendo il prof. Giuseppe Curti fatto pervenire alla Società un suo *Compendio di Storia svizzera*, l'assemblea risolve di far sentire all'Autore i sensi di gratitudine per l'interesse che si prende per l'educazione popolare, ed invitarlo a dar maggior sviluppo là dove tocca delle guerre di religione, onde «le scissure dei padri insegnino ai figlioli che la religione consistere deve in un culto sincero offerto al Dio di pace e d'amore, e che per differenza di questo culto gli Svizzeri non devono nè odiarsi, nè perseguitarsi a vicenda».

Si adotta pure di promuovere le *ricerche storiche, statistiche, agrarie ed economiche* del nostro Cantone, sia nel seno della Società, sia fuori, e di far indirizzare le memorie alla Commissione del *Giornale delle tre Società*, onde le esami, e pubblici per esteso o per sunto quelle che troverà meritevoli ed importanti.

Avendo un'apposita Commissione, presieduta dal prevosto Travella, presentato un piano da seguirsi da chi intraprendesse a scrivere un *Catechismo dei doveri del cittadino*, l'assemblea incarica lo stesso Travella di compilare questo libro, salvo a fissarne il compenso ad opera conosciuta.

Si risolve che le adunanze della Società non possano tenersi due volte di seguito nello stesso distretto, e che il luogo ne venga designato ad ogni sessione.

Undecima Sessione ordinaria.*(23 e 24 settembre 1845 in Biasca).**Presidenza del Presidente Travella.*

Presenti 69 membri; nuovi accettati 42.

Gran parte di questa sessione viene impiegata nella discussione e adattamento dello Statuto per l'associazione

dei maestri allo scopo di fondare la progettata Cassa di assicurazione; e di un Regolamento per le Società figlie di Circondario.

Essendosi sollevati nuovi lamenti sull'indebita ingerenza dei Visitatori, si adotta fra altro di raccomandare loro di non arrogarsi attribuzioni che non hanno, di surrogare quelli che non sanno uniformarsi alle istruzioni ricevute, scegliendo a quest'ufficio *persone che conoscano i metodi di compartir l'istruzione, e siano distinte per prudenza ed imparzialità.*

Si invita la Commissione Dirigente a preparare per la ventura riunione un progetto di *ricompense* da darsi a quei maestri che faranno delle *scuole festive di ripetizione* nella state e nelle vacanze.

Nuova Commissione Dirigente: Presidente *Stefano Francini*, Vice-presidente prof. *G. Curti*. Membri dottor *Severino Guscetti*, priore *D'Alberti* e prof. don *Pietro Casellini*. Cancelliere can. *Ghiringhelli*; Tesoriere notajo *Balli*.

L'accoglienza fatta in Biasca alla Società dal Commissario, dalla Municipalità, dalla popolazione fu degna degli ospiti ivi convenuti; la Società « fece sentire i più vivi ringraziamenti a quei soci della località che tanto s'adoprarono per procurarle sì onorevole e sì cordiale accogliamento ».

La Commissione Dirigente s'accinse poi a dar vita alle Società figlie di Circondario; al qual uopo designò ella stessa i 15 presidenti provvisori nelle persone dei singoli Ispettori scolastici; dette società si costituirono subito in tutti i circondari; ma poche furono di lunga durata, e pochissime quelle che mostrarono di conoscere l'importanza della loro missione ed i benefizi ch'erano destinate a rendere al paese. Avremo occasione di segnalare le più meritevoli d'encomo.

Dodicesima Sessione ordinaria.

(5 e 6 ottobre 1846 in Mendrisio).

Presidenza del Presidente *S. Francini*.

Si verifica la presenza di 54 soci, e ne vengono ammessi 52 nuovi. Tra i presenti si nota il signor Carlo Kasthofer di Berna.

Fra le spese previste per l'anno successivo: giornale, asili (azioni 5 per

ciascuno di quelli fondati allora in Lugano e Locarno), almanacco, premi a concorsi, monumento a Pestalozzi ecc., troviamo quello di 50 esemplari dell'opera del Kasthofer sui boschi (edizione francese), da spedire a tutte le Società figlie ed a ciascun maestro di scuola maggiore.

Parecchie risoluzioni vengono prese per rendere più attive le 15 Società figlie di circondario.

Trovata insufficiente la pubblicazione mensile del periodico sociale, si adotta di farlo uscire tre volte al mese col principio dell'anno 1847; e la Commissione Dirigente provvede a ciò, dando al giornale il titolo di *Amico del Popolo*.

A Completare la Direzione, stante la demissione del prof. Casellini, si nomina in qualità di membro il consigliere di Stato *Luigi Lavizzari*.

Tredicesima Sessione ordinaria.

(15 e 16 settembre 1847 in Faido).

Presidenza del Presidente *S. Francini*.

Intervenuti 60 soci; nuovi iscritti 26.

Si portano alcune variazioni al Regolamento delle Società figlie ed a quello per la cassa dei maestri, non per anco attivata; e si adotta un progetto per le scuole festive e serali di ripetizione, progetto inoltrato poi al Consiglio d'Educazione colla raccomandazione all'Autorità superiore di « promuovere colla maggior energia possibile tali scuole ».

Si stabilisce il conto-preventivo per l'anno seguente in lire 1180 d'uscita — tra cui lire 750 per le pubblicazioni sociali, 360 per provvista di *libri di premio od altro* ad incoraggiamento delle scuole di ripetizione nei 15 circondari, e 70 ai due asili infantili di Locarno e Lugano.

Sollevasi lunga discussione circa al quesito, se anche le *donne* possano far parte delle Società figlie con voto consultivo e deliberativo; e se ne rimanda la decisione ad altra radunanza.

A proposito dei Visitatori delle scuole, i cui rapporti non sono tutti ancora rassegnati, si risolve di sollecitare l'Autorità cantonale a visitare ella stessa il maggior numero possibile di scuole primarie.

Nuova Commissione Dirigente biennale: Presidente prof. *Gius. Curti*, Vice presidente dott. *Severino Guscetti*;

membri don *Alessandro Beroldingen*, avv. *Michele Pedrazzini* e cons. di Stato *Gius. Phiffer-Gagliardi*.

Sono proposti e votati ringraziamenti ai Rev. Padri Cappuccini per la cortese accoglienza fatta ai Soci intervenuti.

Sessione XIV ordinaria.

(16 e 17 settembre 1849 in Cevio).

Presidenza del Presidente prof. Curti.

Presenti 42 soci; nuovi ammessi 44.

La sessione fu assai laboriosa, dovendo in essa prendersi in esame la gestione di un intero biennio, e dare sviluppo alle accumulate trattande.

Si fecero udire rincresciose parole di rimprovero circa l'inazione di parecchi Visitatori, e di gran parte dei presidenti delle Società figlie, delle quali dicevasi nel rapporto commissionale: «che solo quella del Circondario XV (Leventina superiore) aveva effettivamente cooperato al progresso intellettuale e morale, raunando una discreta libreria sociale ed istituendo una *Commissione di Pacificazione*, ch'ebbe più volte campo di esercitare la sua benefica influenza».

Il 15° Circondario è altresì quello che ha dato il maggior numero di scuole di ripetizione, tra le quali andavano distinte e premiate quelle di *Ronco* e *d'Altanca*. Fra le premiate nel 1848, o lodevolmente menzionate, furonvi pur quelle di *Giubiasco*, *Claro*, *Iragna*, *Cresciano* e *Lugano*.

In questa radunanza fu adottata la proposta di apposita Commissione «che le donne possono far parte delle Società figliali come tutti gli altri soci; dando così ragione a qualche reclamo pervenuto da parte d'alcune signore circa la loro esclusione. Nella Società madre le donne avevano già diritto a voto anche deliberativo.

La Società si occupa pure di una *statistica* da promuoversi sui *cretini*, sui *ciechi*, sui *pazzi* e sui *sordo-muti*.

Si costituisce come segue la Commissione Dirigente pel venturo biennio: Presidente dott. *Severino Guscetti*, Vice-presidente dott. *Luigi Lavizzari*; membri avv. *Ernesto Bruni*, dottor *Carlo Lurati* e avv. *Domenico Pedrazzi*. Confermato cancelliere il canonico *Ghiringhelli*.

«Un frugale banchetto — dice la relazione consegnata nel Verbale — pre-

parato sul bel piazzale di Cevio, accoglieva poi i Soci a comun desco, rallegrato da canti nazionali, e coronato dalla popolazione della Valle, che attestava le sue simpatie per gli Amici dell' Educazione del Popolo».

Sessione XV ordinaria.

(2 e 3 ottobre 1850 in Agno).

Presidenza del Presidente Dr. Guscetti.

Rispondono all'appello 36 soci, oltre alcuni dei 28 nuovi proposti ed ammessi durante la sessione.

Torna in campo l'oggetto «Cassa d'assicurazione pei maestri», se ne discute un rapporto di commissione, e lo si rinvia ad altra radunanza; — si adotta di concorrere con obolo sociale (L. 40) all'erezione d'un monumento al P. Girard testè defunto, e di venire in soccorso coi mezzi più adatti ai danneggiati dalla grandine nel Mendrisiotto.

Dietro mozione della Presidenza si invita la Commissione Dirigente a studiare se convenga proporre nella prossima assemblea la *fusione* della Società demopedeutica con quella ticinese d'Utilità Pubblica, da alcuni anni languidita; e di riferire inoltre sulla importanza che si creino *Commissioni pacificatrici* nei singoli circondari scolastici del Cantone.

Non diremo più d'ora innanzi della festosa accoglienza che trova dappertutto la Società, in occasione delle sue annue adunanze, specie nei comuni di campagna, dove si gareggia nel prepararle i più cordiali ricevimenti. E' un caro e commovente spettacolo che non ha cessato mai di ripetersi ogni anno fino ai dì nostri.

Sessione XVI ordinaria.

(22 e 23 settembre 1851 in Olivone).

Presidenza del Presidente Dr. Guscetti.

Soci presenti 22; nuovi ammessi 16.

Si sente il bisogno, e si adotta, di scegliere i membri della Commissione Dirigente in località vicine, onde possano riunirsi più frequentemente e dare spaccio più sollecito alle risoluzioni sociali, che talvolta vanno troppo per le lunghe.

Sorgono nuovi lamenti sulla negligenza di parecchi soci nel disimpegno dei loro obblighi finanziari verso il Tesoriere, come pure sull'inoperosità

a tale proposito di alcuni esattori, mentre si tributano elogi e ringraziamenti ai tesorieri aggiunti Catenazzi e Togni.

Si occupa nuovamente l'Assemblea della Cassa di soccorso pei maestri, - d'una Biblioteca cantonale pei medesimi, - della fusione delle due Società degli Amici e d'Utilità Pubblica (si incarica la Commissione Dirigente delle opportune trattative), - delle commissioni pacificatrici, - accetta con ringraziamenti una memoria del socio avv. Bertoni accompagnante l'offerta del suo opuscolo sulle condizioni agrarie del Cantone Ticino.

Nuova Commissione Dirigente: Presidente dott. *P. Fontana*, vice-presidente avv. *C. Battaglini*; membri *Leopoldo don Amos*, *Ciani Giacomo* e professore *G. Curti*. Cancelliere avv. *Gaetano Polari*, e Tesoriere dott. *Antonio Gabrini*.

Questa Commissione assunse nel 1852 l'iniziativa di raccogliere le offerte dei cittadini per venire in soccorso dei Cantoni del *Sonderbund* a coprire le rimanenze del debito di guerra verso la Confederazione, in esecuzione dell'appello del Circolo nazionale di Ginevra. L'invito al Popolo del Ticino ha fruttato l'egregia somma di franchi 4700.

Sessione XVII ordinaria.

(3 e 4 ottobre 1852 in Tesserete).

Presidenza del Presidente Dr. Fontana.

All'adunanza predesignata in Tesserete per attestare la gratitudine degli Amici dell'Educazione all'architetto Canonica che vi ha istituito un asilo infantile ed una Scuola di Disegno, accorsero 33 soci, oltre a parecchi fra i 29 nuovi, appartenenti in gran parte a quella Pieve.

Si tenta d'infondere nuova vita nelle Società figlie di circondario, le quali, fatta qualche onorevole eccezione, non danno più segno d'attività. Si riduce a tal fine il numero delle loro radunanze regolamentari da 4 a 2 all'anno.

Viene proposto ed ammesso con entusiasmo come *socio onorario* il consigliere federale *Stefano Frascini* «l'uomo più benemerito della popolare educazione nel Ticino».

Sono adottate le proposte seguenti:
1^a Voto al Governo per l'erezione d'una

scuola maggiore in Tesserete; 2^a Apertura d'un concorso annuale dei diversi rami del disegno ad un piccolo premio da prelevarsi dalla Cassa della Società; 3^a Invito al Governo per l'attuazione delle condotte mediche; 4^a Istituzione d'una società di canto.

Sessione XVIII ordinaria.

(del 17 ottobre 1853 in Brissago).

Presidenza del Presidente Dr. Fontana.

Presenti all'adunanza 14 soci, più una parte dei 43 nuovi iscritti.

Come opportuni mezzi di migliorare la condizione dei maestri, di provvedere al loro avvenire, e nel tempo stesso recare incremento alla popolare educazione, la Società adotta: Di fare appello alla Autorità cantonale per una riforma dell'emolumento pei maestri; — di moltiplicare e rendere obbligatorie le scuole festive di ripetizione, ed incoraggiare con un premio sociale di 20 franchi quella di tali scuole d'ogni Circondario che avrà la migliore organizzazione e darà migliori risultati; — di instare perchè ad ogni maestro sia assicurato un decente alloggio, la legna bisognevole, e l'uso di un orto in quei Comuni in cui la scuola dura più di 6 mesi; — di instare affinchè venga dalle Autorità creato un *fondo di soccorso e di pensioni* pei maestri; — di chiedere che a spese dei Comuni sia creata in questi una piccola biblioteca, al qual uopo lo Stato potrebbe spedire alcuni libri adatti in sostituzione d'una parte del sussidio erariale; — di rendere meno precaria la posizione dei maestri approvati, lasciando facoltà ai Municipj di rieleggerli senza aprire il concorso; — di non interdire a maestre di distinta capacità la direzione delle *scuole miste*, seppure non siano frequentate da un numero eccessivo di fanciulli, p. es. non più di 40; — di migliorare l'istruzione dei maestri affinchè la loro valentia alletti i municipj a remunerarli più equamente; — finalmente di riprovare altamente la stipulazione di *contratti clandestini*, siccome troppo offensivi alla dignità del ministero educativo.

Si stabilisce una *medaglia d'argento* del valore di 50 franchi, o la corrispondente somma, come *premio* per la compilazione di un trattatello di registrazione in tenuta semplice per la 2^a classe delle scuole minori.

In seguito a cessata partecipazione dell'ormai spenta Società d'Utilità Pubblica nelle spese del Giornale sociale, si teme che le risorse non bastino più all'uopo; ciò non ostante si risolve di continuare la pubblicazione tanto del periodico quanto dell'Almanacco del popolo.

A comporre la Commissione Dirigente pel nuovo biennio sono eletti: dottor *Luigi Lavizzari* Presidente; *Cesare Bernasconi* Vice-Presidente; don *Giacomo Perucchi*, prof. *Alborghetti Federico*, e don *Filippo Catenazzi*. Membri. Il dott. *Beroldingen Francesco* viene sostituito Cancelliere al demissionario avvocato *Polari*. Continua nelle funzioni di Tesoriere il dott. *Gabrini*.

Sessione XIX ordinaria.

(23 e 24 settembre 1855 in Arbedo).

Presidenza del Presidente Dr. Lavizzari.

Soci presenti 34 — nuovi iscritti 44.

Il giornale sociale *l'Amico del Popolo* aveva cessato col finire del 1852, e gli era succeduto lo *Svizzero* nel 1853, indi *l'Educatore* nel 1855; ma questi periodici, pubblicati più per cura degli editori che della Società, non contarono che un anno di vita ciascuno — chè il 1854 non vide uscire alcun organo sociale. Eguale interruzione subì pure *l'Almanacco*. Fu quindi argomento assai dibattuto nella sessione d'Arbedo quello di ridare vita nuova e più vigorosa a queste due pubblicazioni. Una specie di programma fu adottato per la ripresa del giornale, prescrivendo fra altro che le materie da stamparsi fossero di carattere strettamente educativo. La Direzione sociale era incaricata di procedere alla bisogna, ma fino al 1859 non si ebbe più nè giornale nè almanacco.

Si parla d'un'*Esposizione industriale* da tenersi nel Ticino, al quale scopo si interessò la Commissione Dirigente a chiedere norme relative presso quei Cantoni in cui ebbero già luogo simili mostre. — Nuova istanza è fatta al Governo affinchè riproponga la legge, stata respinta dal Gran Consiglio, sulle *scuole di ripetizione*. — Al Consiglio di P. E. è raccomandata l'istituzione d'una *scuola industriale per le fanciulle* appartenenti a famiglie di modesta fortuna, per impararvi una professione qualunque fra le competenti alle donne, da cui trarre la propria sussistenza.

— Si adotta di prendere in esame il Trattato d'*Economia domestica* di Angelica Sollichon onde raccomandarne al caso la diffusione nelle scuole.

Commissione Dirigente pel biennio 1856-57; Presidente avv. col. *Luigi Rusca*, Vice-presidente avv. *Domenico Pedrazzi*; membri avv. *Bartolomeo Varena* ed *Antonio Nizzola*; segretario avvocato *Guglielmo Franzoni*.

Sessione XX ordinaria.

(29 agosto 1858 in Loco).

Presidenza

del Vice-Presidente avv. Varena.

Soci intervenuti 18, oltre ad alcuni dei 20 nuovi iscritti durante la seduta.

Il Vice-Presidente comunica i molteplici motivi che tolsero alla Direzione il desiderio di riunire la Società nei due anni precedenti.

In seguito a rapporto del Tesoriere dott. Gabrini, che constata la diminuzione degli introiti a causa della cessazione del giornale e della mancata riscossione dei contributi sociali degli ultimi anni, si risolve di abbandonare l'esazione d'ogni arretrato, e di non addivenire alla percezione della nuova tassa se non colla ripubblicazione dell'organo sociale. A tale intento, ritenuta la necessità di riprendere la stampa tanto di questo quanto dell'almanacco, se ne affida nuovamente l'incarico alla Direzione, adottando di corrispondere un'equa retribuzione al compilatore dell'almanacco medesimo.

Ripresa l'idea d'un'*Esposizione* di prodotti agricoli, di arti e mestieri, si risolve di promuoverla efficacemente, sia invitando il Governo a stabilire un sussidio, sia eccitando uno dei capoluoghi a fornire i locali e le suppellettili necessarie, sopperendo alle spese con una lotteria degli oggetti esposti che venissero donati o venduti al Comitato dell'*Esposizione*.

Vien risolto di iniziare una sottoscrizione pubblica nel Cantone per erigere un *monumento marmoreo* al benemerito socio onorario, fondatore della Società, *Stefano Franscini*, morto consigliere federale a Berna il 19 luglio del 1857; e ciò senza pregiudizio di altra sottoscrizione già in corso per il *ritratto* da distribuirsi a tutte le scuole.

Ritenuto che la *Società d'Utilità Pubblica* cantonale non esiste più se non

di nome, avendo per così dire esaurito il programma della sua missione, dappoichè le varie sue idee vennero trasfuse nelle leggi e nelle istituzioni del paese, e la Società degli Amici dell' Educazione la invase e soverchiò, i membri della prima essendo divenuti membri della seconda; perciò si incarica la Commissione Dirigente di intendersi coi membri ultimi in carica della morta Direzione di detta Società pel ritiro degli atti, la successione dei fondi ed il loro impiego a pro' della Società Demopedeutica.

Due voti sono accolti dall'assemblea: una lettera di felicitazione e d'incoraggiamento al fondatore e redattore del *Contadino che pensa*, sac. Bertazzi di Cavagnago; ed una di condoglianza al socio cons. federale Pioda, a cui le infide acque dell'Aar avevan poco prima rapito il giovine figlio Filippo.

Commissione Dirigente nuova: Presidente ing. *Sebastiano Beroldingen*, Vice-presidente avv. *Carlo Battaglini*; membri dott. *Pietro Fontana*, don *Giacomo Perucchi* e don *Giovanni Maricelli*; segretario avv. *Antonio Bossi*. Cassiere dott. *Antonio Gabrini*; confermato malgrado le ripetute sue dimissioni.

* * *

Come rilevasi dai dati suesposti, la Società percorse un periodo a lei sfavorevole, e la si sarebbe giudicata già inferma per languore senile. Dal 1853 al 1858 una sola riunione generale, quella d'Arbedo; sospesi il giornale e l'almanacco; disertata gran parte de' suoi membri lasciando impagati gli annui tributi, attalchè nel 1858 non erano stati riscossi che 450 franchi per tasse d'un triennio, ed il patrimonio sociale ridotto a soli 3000 franchi. Le vicende politiche del paese ebbero certo molto peso nel trascinare le cose a sì deplorabile condizione; ma non devesi dimenticare che il più delle volte le Società vivono e prosperano, oppure muoiono d'inedia per *merito* o per *colpa* di coloro che le presiedono. Vari esempi ne offre la storia del nostro Cantone; ed essendo questa contemporanea, nessuno la ignora.

La Sessione di Loco, resa splendida più che dal concorso di soci, dalla festa per l'inaugurazione di quella Scuola Maggiore, festa a cui prese parte l'intera Valle, segna il rinascimento

della nostra Società, la quale riprese uno sviluppo che mai l'eguale. Affidata alla direzione di abile e solerte presidenza, purgatone l'albo, sistemati meglio gl'incassi dei contributi, ripresa la pubblicazione col 1859 del periodico *l'Educatore della Svizzera Italiana*, e col 1860 dell'*Almanacco del Popolo*, essa crebbe ogni anno per numero e qualità di nuovi membri, per introiti finanziari, per potenza di opere meritorie, quali andremo man mano segnalando, colla maggior brevità possibile, in queste pagine.

Sessione XXI ordinaria.

(26 e 27 ottobre 1859 in Stabio).

Presidenza

del Presidente ing. *Beroldingen*.

Presenti 33 soci, più alcuni dei 24 nuovi ammessi.

Risoluzioni:

1^a Promuovere efficacemente l'istituzione d'una scuola di tessitura serica nel Cantone, onde fornire ai maestri ed alle maestre che fanno scuola di corta durata, un mezzo di procurarsi col lavoro a domicilio un onesto guadagno di supplemento.

2^a Sottoscrizione per 8 azioni della nuova Banca Cantonale.

3^a Stampare l'Almanacco pel 1860 (redattore prof. Curti) e continuare *l'Educatore* (red. Ghiringhelli).

4^a Applicare i fr. 1025, frutto di pubbliche offerte, nella litografazione del *ritratto Francini*.

5^a Designare il Liceo Cantonale a luogo di erezione del *monumento Francini*, pel quale la sottoscrizione nelle scuole e fuori ha fruttato la somma di oltre 5000 franchi.

6^a Ringraziare la Commissione dirigente per l'attività e sollecitudine con cui promosse la sottoscrizione per concorrere al *riscatto del Grütli* (franchi 6000) e la colletta per *l'Istituto dei discoli al Sonnenberg*.

7^a Entrare in rapporti diretti colla Società federale di Utilità pubblica.

8^a Ritenere le *Società dei Docenti*, qua e là di recente costitutesi, affigliate alla Società degli Amici dell'Educazione nello stesso senso che lo erano le Società figliali di Circondario (e ciò dietro domanda delle Sezioni di Lugano e Mendrisio).

9^a Insistere energicamente presso i Supremi Consigli della Repubblica perchè abbiano nella prossima sessione di novembre a sanzionare il Progetto delle leggi scolastiche già sul tappeto del Gran Consiglio, e specialmente l'art. 185 che concerne l'aumento dell'onorario ai maestri elementari minori.

10^a Diramare e raccomandare il trattatello — *Gl'insetti nocivi e gli uccelli* — tradotto dal prof. Zürcher Humbel, ai docenti ticinesi per l'introduzione nelle scuole.

Tutte queste deliberazioni vennero in seguito eseguite con lodevole solerzia dalla Commissione Dirigente.

Sessione XXII ordinaria.

(8 e 9 settembre 1860 in Lugano).

Presidenza del Pres. ing. Beroldingen.

Assemblea numerosissima — 94 soci intervenuti, e 92 nuovi ammessi — dovuta alla circostanza della solenne inaugurazione del monumento a Stefano Franscini, opera egregia di V. Vela, nel Liceo cantonale. Prende parte alla cerimonia gran folla di popolo « festoso di vedere nel monumento consacrate due glorie patrie in una: l'educatore del popolo e virtuoso magistrato, e il grande artista! ».

Vengono prese le seguenti deliberazioni:

1^o Raccomandare al Governo il Rapporto per l'introduzione della *testitura serica* nel C. Ticino redatto dall'ing. Beroldingen per incarico dello stesso Governo, e far compiere dal signor V. Pattani gli studî da lui intrapresi nella Svizzera con una visita agli stabilimenti italiani, onde, riveduta una sua memoria, possa essere stampata.

2^o Raccomandare la introduzione degli *esercizi ginnastici* obbligatori nelle scuole maggiori, ginnasiali e liceali.

3^o Iniziare presso il Consiglio di Stato l'ottenimento della *stabilità della Scuola di Metodica*, mediante memoria da elaborarsi da apposita commissione.

4^o Assegno dei fondi necessari onde far distribuire in via d'esperimento 8 o 10 paia d'arnie a 8 o 10 maestri di diverse località del Cantone.

5^o Sussidio di fr. 300 per fondo di

cassa alla *Società di Mutuo Soccorso fra i Maestri ticinesi*, quando questa venga da essi fondata, in una generale adunanza, entro il 1^o semestre del nuovo anno scolastico 1860-61.

6^o Esprimere al Consiglio di Stato il desiderio che i lavori di Stefano Franscini, tuttora allo stato di manoscritto, a suo tempo sieno fatti di pubblica ragione.

7^o Rivolgere allo stesso Consiglio una memoria instando perchè la legge ultima che determina gli *onorari dei maestri* sia applicata immediatamente per l'anno scolastico entrante, ed al caso provochi in questo senso una legislativa interpretazione.

8^o Nomina di una Delegazione per rappresentare la Società nella riunione dei *Naturalisti svizzeri* indetta in Lugano nei giorni 11, 12 e 13 del corrente settembre.

9^o Venne aperto un credito di fr. 300 alla Commissione Dirigente per promuovere l'esposizione cantonale di cui fu già parola in antecedenti sessioni, ed elaborare una *statistica delle industrie ticinesi* da stamparsi e diramarsi per l'epoca dell'esposizione.

Commissione Dirigente pel nuovo biennio:

Presidente can. don G. Ghiringhelli, vice-presidente avv. Ernesto Bruni; membri avv. Bernardino Bonzanigo, avv. Domenico Dell'Era e Benvenuto Motta. Segretario avv. Guglielmo Bruni, e Cassiere Andrea Fanciola.

La maggior parte delle risoluzioni suesposte ebbero un felice compimento; e con viva compiacenza notiamo la fondazione della *Società di Mutuo soccorso fra i Docenti Ticinesi*, avvenuta in Bellinzona nei giorni 9 e 10 marzo 1861, per opera di 30 maestri e professori che da varie parti del Cantone risposero all'invito della Commissione Dirigente, la quale fu da essi incaricata di presiedere alla novella Società sino alla definitiva sua costituzione, ch'ebbe luogo in una seconda assemblea del 29 giugno, pure in Bellinzona.

Sessione XXIII ordinaria.

(28 e 29 settembre 1861 in Bellinzona).

Presidenza

del Presidente can. Ghiringhelli.

Rispondono all'appello 27 soci, più alcuni dei 35 nuovi stati proposti ed ammessi durante la sessione, i quali

portano il numero dei membri effettivi del sodalizio a 332.

Il discorso presidenziale fornisce particolareggiati ragguagli intorno a quanto fece la Direzione cominciando dalla fondazione dell'Istituto di Mutuo Soccorso dei docenti (al quale la Società fece versare i fr. 300 già risolti a titolo d'incoraggiamento). Prevede di prossima attivazione la scuola di tessitura serica in Lugano; accenna alla cominciata distribuzione gratuita di arnie ad alcuni maestri posti in località favorevoli all'apicoltura, ed alle pubblicazioni sociali, *Educatore* ed *Almanacco*, cui l'assemblea risolve siano continuati, rendendo il primo possibilmente settimanale.

Nasce in quest'adunanza il pietoso costume di ricordare con cenni biografici, da pubblicarsi nel giornale od inserirsi negli atti, i soci defunti: costume sempre dappoi tenuto vivo.

Venutisi nuovamente a trattare delle scuole di ripetizione — oggetto non perduto mai di vista dalla Società — il presidente Ghiringhelli, nell'atto che propone un nuovo incoraggiamento col mezzo di qualche premio, offre di dare per parte sua due medaglie d'argento appositamente coniate, da distribuirsi alle due migliori scuole di ripetizione che saranno attivate nel prossimo anno scolastico.

Sessione XXIV ordinaria.

(27 e 28 settembre 1862 in Locarno).

Presidenza

del Presidente can. Ghiringhelli.

Prendono parte all'adunanza 64 membri, e 42 nuovi se ne inscrivono nell'albo della Società.

Leggonsi le necrologie dei soci Luvini, Masa e sac. Alio; — si risolve di continuare la distribuzione di un pajo d'arnie ad altre otto scuole; — vien fatto oggetto di un primo studio nel seno della Società il quesito della convenienza o meno di un'Università federale; — si aggiudicano le due medaglie d'argento alle scuole di ripetizione tenute dai Maestri Bertazzi don Clemente in Cavagnago, e Maggini Pietro in Biasca, mentre si fa onorevole menzione di quelle aperte dal professore Curonico in Faido, e dai maestri Roberti in Giornico, Minetta in Lodrino, e Gobbi in Avegno; — si stabiliscono 100 franchi per 5 premi a quelle

che saranno trovate migliori nel venturo anno 1862-63; — e viene votata la somma di 200 a 300 franchi da darsi in premio a quella località che nel 1863 terrà un'Esposizione distrettuale, od anche in cerchia più ristretta.

Nuova Direzione: Presidente avv. Felice Bianchetti, vice-presidente dottor L. Ruvioli, membri dottor Paolo Pellanda, prof. Carlo Taddei e avvocato Attilio Righetti. Segretario professore Eliseo Pedretti, e cassiere avvocato Luigi Pioda.

Sessione XXV ordinaria.

(10 ed 11 ottobre 1863 in Mendrisio).

Presidenza

del Presidente avv. Felice Bianchetti.

Soci intervenuti 62; nuovi ammessi 30.

Vengono accolte alcune osservazioni d'una commissione speciale e d'alcuni soci intorno agli argomenti da svilupparsi nel giornale sociale e nell'almanacco; — si adotta di continuare la distribuzione di due arnie in quei Circondari che ancor ne mancano, provvedere alla diffusione fra i maestri e il popolo di buoni libri d'apicoltura, e far eseguire, coll'appoggio del Dipartimento di P. E. ed a mezzo degl'Ispettori scolastici, una statistica delle api esistenti nel Cantone; — e si votano i 5 premi di fr. 20 l'uno a titolo d'incoraggiamento alle scuole maschili di ripetizione tenute da Laghi, Beretta e Lampugnani A. in Lugano, da Giuseppe Della Casa in Stabio, da Biaggi P. in Robasacco, da G. Belloni in Genestrerio, e da A. Roberti in Giornico, ed una menzione onorevole a quella di Cavagnago, tenuta dal sac. Bertazzi.

Dopo lauta discussione sulle proposte commissionali circa la destinazione da darsi ai libri lasciati alla Società dal defunto socio dottor fisico *Gioachimo Masa*, si adotta di fare una menzione negli atti sociali ad onore del testatore, il cui lascito vien accettato con riconoscenza; di collocare detti libri, unitamente agli altri di spettanza sociale, in sicuro apposito luogo; esaminare i libri tutti della Società, onde vedere se convenga formare una biblioteca sociale, o destinarli ad altro uso. Intanto si autorizza la Commissione Dirigente a trattare coll'Amministrazione dell'Ospedale di Men-

drisio per ivi deporre le opere mediche contenute nel Legato in discorso.

Trattasi poi del modo di promuovere l'istituzione d'una Scuola Magistrale, oggetto già raccomandato allo studio d'apposita commissione; — di pene da suggerirsi alle Autorità contro i Municipi che usano frodi nello stabilire gli onorari scolastici, e contro i maestri che vi danno il proprio consenso; — della conferma del già determinato sussidio per un'esposizione agricola-industriale, la cui attivazione incontra difficoltà quasi insuperabili; — e dell'esame del quesito: In qual modo e con quai mezzi la Società possa coadiuvare alla stampa e diffusione di scritti letterari o scientifici dei propri Soci.

Sessione XXVI ordinaria.

(9 e 10 ottobre 1864 in Biasca).

Presidenza del Presid. avv. Bianchetti.

Sono presenti 32 membri, a cui s'aggiungono parecchi dei 20 nuovi iscritti nell'albo sociale durante la sessione.

L'assemblea, sentito che qualche avanzo del vieto sistema d'infliggere pene corporali esiste ancora in alcune scuole del nostro Cantone, protesta vivamente contro chi misconosce in tal modo la missione dell'educatore.

Si riprende in esame l'oggetto «scuola magistrale» al cui promovimento la Società apre un credito di fr. 1000 annui, per un biennio, sui propri fondi. — Il premio di fr. 20 è accordato a ciascuna delle scuole di ripetizione tenutesi in Novazzano, Stabio, Ginestrerio, Cavagnago e Giornico, ed una menzione onorevole a quella di Morbio Superiore ⁽¹⁾; nell'atto che si risolve la continuazione dei 5 premi per l'anno venturo. — Sarà pur continuata la distribuzione delle arnie a sussidio de' maestri e promovimento dell'apicoltura. — Si risolve di ceder le opere di medicina contenute nel Legato Masa all'Ospitale di Mendrisio od alla Società medica cantonale, dietro equo compenso pecuniario con cui acquistare libri più adatti all'educazione popolare, da ripartirsi coi libri sociali alle biblioteche delle scuole maggiori isolate.

(1) Maestri: Luigi e don Ant. Bernasconi, Gius. Della Casa, Giuseppe Belloni, don Clem. Bertazzi, Andrea Roberti e Ceppi Baldassare.

Fu pure in questa sessione destinato un premio di 100 franchi per l'autore d'un *Manuale d'igiene* popolare ad uso delle scuole, che sarà presentato dietro concorso.

Viene così composta la Comm. Dirigente pel biennio 1865-1866;

Presidente prof. G. Curti, Vice-presidente avv. Pietro Peri, membri Virgilio Pattani, avv. Gerolamo Vegezzi e prof. Giovanni Nizzola. Segretario prof. Giovanni Ferrari, e Tesoriere rag. Domenico Agnelli.

Sessione XXVII ordinaria.

(7 e 8 ottobre 1865 in Lugano).

Presidenza del Presid. prof. G. Curti.

Sono presenti 59 soci, più 13 fra i 41 nuovi iscritti.

Dalla relazione del Segretario prof. Ferrari concernente la gestione della Commissione Dirigente durante l'anno decorso si rileva, fra altro, che al concorso stato aperto per un *manuale d'igiene scolastica* si presentarono 4 manoscritti, uno dei quali venne dal giuri (composto dei signori avv. P. Peri, dr. P. Fontana e prof. G. Nizzola) trovato meritevole del premio, colla riserva di fare all'autore (dott. L. Ruvio) alcune osservazioni su certi punti bisognevoli di ritocchi; ed un altro, presentato da V. Pattani, degno di menzione onorevole.

I 5 premi di 20 franchi l'uno si accordano alle scuole di ripetizione seguenti: di Morbio S., maestro Ceppi B.; di Ginestrerio, maestro Belloni; di Brione s/M., maestra Francesconi Teresa; di Altanca, maestro Curonico don Carlo; e ad una di quelle accennate nel rapporto dell'Ispettore del III Circondario. (Il Comitato Dirigente, in seguito a nuove informazioni, presceglie la scuola di Lugano, condotta dai maestri Laghi, Beretta, Lampugnani e Tarabola). Menzione onorevole viene adottata per le scuole di Stabio, maestro Fiscalini; di Muggio, maestro Tunisi; e di Fontana. — I detti premi vengono d'ora innanzi soppressi in vista della nuova legge scolastica che rende *obbligatorie* nei Comuni le scuole di ripetizione.

In questa sessione viene unanimamente adottata la proposta d'iniziare una *sottoscrizione pubblica* per erigere un busto al testè defunto socio ing. Sebastiano Beroldingen; — si presta-

bilisce una somma per sussidio a quegli industriali od artefici che saranno mandati dal Comitato cantonale all'*Esposizione di Parigi* nel 1867; ed altra per promuovere una *statistica agricolo-industriale* del Cantone; — si stigmatizza il pernicioso giuoco del *lotto estero*, che a dispetto delle nostre leggi, viene da agenti più o meno occulti fomentato a danno morale e materiale del nostro popolo; — e quasi per contrapposto si adotta, dietro elaborata memoria del socio prof. Taddei, che la Società si faccia iniziatrice degli studi, dei progetti e delle pratiche per la istituzione nel Cantone di *banche popolari ed agrarie*.

Viene pur accolto con favore il voto che lo Stato, onde togliere gli abusi frequenti di contratti clandestini circa l'*onorario dei maestri*, ne esiga dai Comuni l'importo relativo e lo faccia riversare ai maestri dagli Ispettori di Circondario.

Sono pure raccomandate varie misure per promuovere la *pietà verso le bestie* e reprimerne i maltrattamenti, qual mezzo di pubblica educazione morale.

Per ultimo, annunciatosi dal socio C. Ghiringhelli che il 17 del prossimo dicembre si compie il centesimo anniversario della nascita del *Padre Girard*, di questo grande Educatore friborghese, si adotta con entusiasmo la proposta di far redigere, e distribuire a stampa alle scuole, la *biografia* di quell'uomo che tanto onora la Svizzera. Ciò che ebbe piena effettuazione per cura dello stesso proponente.

Sessione XXVIII ordinaria.

(6 e 7 ottobre 1866 in Brissago).

Presidenza del Presid. prof. Curti.

Accorrono all'adunanza nella bella patria di Margherita Borroni 46 membri della Società, ai quali s'uniscono 24 dei 53 iscritti nell'albo durante la Sessione.

Una lunga e circostanziata relazione del diligente Segretario sociale porta a conoscenza dell'assemblea l'operato della Commissione Dirigente, e quanto non potè aver esecuzione nel corso dell'anno.

Lauta discussione ha luogo sul modo di *popolarizzare* la pietà verso le bestie; — sul genere dei *lavori d'ago* da insegnarsi nelle scuole affinché rie-

scano più consentanei alla condizione delle famiglie del popolo nelle diverse località; — sull'*ammissione* di allievi immaturi per manco di cognizioni alle scuole maggiori: tutti oggetti di non lieve importanza e con soddisfazione esauriti.

Si constata che la sottoscrizione pel monumento a S. Beroldingen raggiunge la cifra di circa 2500 franchi; si adotta di chiuderla colla fine dell'anno, e di commettere a V. Vela l'esecuzione del busto.

Vien pur data ampia relazione dal prof. Nizzola dell'avvenuto riparto alle scuole maggiori isolate dei *libri sociali*, e d'una parte di quelli del Legato Masa, essendo l'altra parte (opere mediche) stata ceduta all'Ospitale cantonale di Mendrisio col consenso dell'erede del Legatario. Per tal guisa le 7 scuole maggiori maschili di Airolo, Acquarossa, Cevio, Curio, Faido, Loco e Tesserete, s'ebbero insieme 558 volumi, della cui buona conservazione sono responsevoli i relativi Municipi.

E' accolta dopo lunga discussione, la proposta d'istituire una sezione ticinese di *statistica*, colla missione di promuovere la formazione d'una Società cantonale; e di assegnare un modesto fondo quando un Ufficio di statistica venga istituito dal Governo ad istanza della Commissione Dirigente. Ed a proposito di Statistica il Presidente annuncia d'aver disposto il materiale di quella eseguita nel Ticino sull'*apicoltura*, il cui riassunto troverà luogo nel giornale sociale.

Una memoria del socio Arduini, professore al Politecnico, intorno ad una *Scuola superiore federale* da invocarsi nel Ticino, venne studiata da speciale Commissione (presidente avv. F. Bianchetti), la quale propone, e l'assemblea adotta non senza ben nutrita discussione, di rimettere l'argomento al Comitato Dirigente perchè vi dedichi le sue più serie e simpatiche cure, onde mettersi in grado, col mezzo della stampa, di attirare su di esso l'attenzione del Popolo ticinese e degli Amici dell'educazione, e «presentare alla Società quelle proposizioni che meglio rispondano all'utile attuabile ed al decoro dell'amato nostro paese».

Commissione Dirigente per un nuovo biennio: Presidente *dottore L. Ruvio*, Vice-Presidente *can. Ghiringhel-*

li; membri avv. P. Pollini, prof. Carlo Taddei e prof. G. Ferri. Segretario prof. Ant. Rusca, e Tesoriere rag. Domenico Agnelli.

Sessione XXIX ordinaria.

(11, 12 e 13 ottobre 1867 in Mendrisio).
Presidenza del Presid. dottor Ruvioli.

Soci presenti 50, più una parte dei 48 nuovi.

L'adunanza aveva uno speciale impegno: l'inaugurazione del monumento Beroldingen, avvenuta il terzo giorno nell'atrio del Ginnasio, dove il busto marmoreo venne collocato, e pel quale la Società aveva erogato la somma di 2^{co} franchi.

Nell'assemblea si tratta del modo di diminuire il numero delle *mananze nelle scuole*; — della necessità di migliorare la condizione dei Maestri elementari, e dell'insufficienza del corso di metodica bimensile per formare i docenti; — dell'urgente bisogno di porzionare le ore di lavoro con quelle di riposo nella *classe operaia*; — dei mezzi di facilitare la lettura delle pubblicazioni sociali ai maestri, al quale intento si adotta di ridurre a fr. 2.50 la tassa d'abbonamento all'*Educatore* ed all'*Almanacco* per quelli che non sono membri della Società.

Avendo il Comitato Dirigente sussidiato con 200 franchi il socio prof. Ferri nella di lui visita all'Esposizione di Parigi, questi legge la prima parte di una sua interessante relazione, cui la Società risolve di dare alla stampa in opuscolo separato.

Anche la relazione della festa pel monumento a Beroldingen, unitamente ad una bella biografia del medesimo, venne pubblicata in separato fascicolo coi tipi di C. Colombi.

Sessione XXX ordinaria.

(11 e 12 settembre 1869 in Magadino).
Presidenza del Presid. dottor Ruvioli.

A quest'adunanza, che non potè aver luogo l'anno scorso in causa delle alluvioni autunnali che desolarono Magadino (1), intervennero 57 Soci, oltre ad alcuni dei 39 ammessi nel corso della sessione.

Le due tornate riuscirono assai la-

(1) La Società fece tenere ai poveri danneggiati del comune di Magadino fr. 100 a mezzo di quel Municipio.

boriose, dovendosi dare spaccio alle accumulate trattande d'un intero biennio. Ci limiteremo a farne la enunciazione sommaria. Fra le più importanti avvi la *riforma dello statuto sociale*, in cui si introdussero parecchie variazioni od aggiunte di sentito bisogno, fra le quali l'esenzione dalla tassa d'entrata dei Maestri elementari minori in attualità di servizio.

Si discute intorno all'applicazione dei *Legati a favore delle scuole comunali*; circa ad un generale *riordinamento degli studj* proposto dal socio prof. Arduini (relatore Ghiringhelli); sulle miglierie da portarsi ai *programmi* di insegnamento delle scuole minori, maggiori e ginnasiali (rel. Ruvioli); sulla continuazione o meno del *dono di arnie* ad incoraggiamento dell'apicoltura in sussidio ai maestri; sulle *economie* possibili nella stampa del periodico sociale e dell'almanacco; sulle conclusioni del secondo Rapporto Ferri circa l'Esposizione universale di Parigi (rel. avv. E. Bruni).

Il socio sac. don Pietro Bazzi, nell'intento di affrettare l'istituzione di una *Scuola Magistrale* nel Cantone, propone, e l'Assemblea unanime accetta con riconoscenza, di aprire il concorso col premio di 150 franchi, ch'egli offre e depone nelle mani del Cassiere, per una *monografia* che faccia conoscere l'importanza e la necessità di un tale istituto.

Viene come segue formata la nuova Commissione Dirigente:

Presidente avv. Ernesto Bruni, Vice-Presidente colonn. Costantino Bernasconi; Membri can. Ghiringhelli e dirett. Andrea Fanciola; Segretario dott. in legge Stefano Gabuzzi, e Cassiere segret. Cristoforo Perucchi.

L'idea nata e lungamente nutrita nel seno della Società, la voce di eccitamento per un'Esposizione cantonale od anche solo regionale, «sempre soffocata dal cerbero finanziario che le fu posto a guardia», venne accolta e attivata con nobile tentativo prima in *Blenio*, da quella Società agricola, per alcuni prodotti di quella Valle, poi quest'anno (1869) in *Mendrisio* dalla Società agricola del I^o Circondario. Questo benemerito sodalizio organizzò in quel Ginnasio ed aperse dal 25 settembre al 10 ottobre la prima *Mostra cantonale dei prodotti del suolo tici-*

nese. Essa riuscì superiore all'aspettativa. Furono 312 espositori di macchine e prodotti, con oltre 2000 oggetti esposti, a cui vennero aggiudicate 42 medaglie d'argento di 1^a e 2^a classe, 51 medaglie di bronzo, e 103 menzioni onorevoli. Facciam voti col Relatore del Giurì, sig. avv. P. Pollini, che il seme gettato a Mendrisio fecondi copioso, e rapidamente propagandosi, dia i suoi frutti negli altri centri più popolosi del Cantone.

Sessione XXXI ordinaria.

(2 e 3 settembre 1871 in Chiasso).

Presidenza del Pres. avv. Ernesto Bruni.

Intervengono all'adunanza (sospesa l'anno scorso per le condizioni politiche del Cantone) 62 soci, e se ne inscrivono 40 nuovi nell'albo, dei quali parecchi prendono parte alle sedute.

Il Presidente con lungo e fiorito discorso ragguaglia l'assemblea di quanto fu fatto nel trascorso biennio, tocca gli oggetti all'ordine del giorno, ed enumera i molti soci defunti in questo breve periodo, tessendo una corona di riconoscenza all'illustre cittadino dott. *Severino Guscetti*, morto il 20 aprile a Melbourne nell'Australia. Questo convallerano di Frascini, già membro del Gran Consiglio, deputato al Nazionale, e cons. di Stato Direttore della Pubblica Educazione, autore della *Descrizione geografica della Svizzera*, traduttore di altre operette scolastiche e di popolare educazione, grande amico dello sviluppo dell'agricoltura, della pastorizia e dell'istruzione pubblica, meritava certo un mesto e speciale ricordo.

Da quel discorso, e dalla pubblicazione degli atti della Commissione Dirigente avvenuta nell'*Educatore*, emerge l'esito felice del concorso aperto per una *Monografia* sulla Scuola Magistrale. Un manoscritto venne presentato coll'epigrafe « Volere è potere »; il quale dietro giudizio di alcuni consulenti (avv. Bertoni, prof. Sandrini, sac. Bazzi, prof. Nizzola) si trovò meritevole del premio di 100 franchi, e d'un *accessit* di 50 pel caso che l'autore (avv. Pietro Pollini) volesse rivedere il suo lavoro in base alle osservazioni fatte dai periti e dalla Commissione Dirigente. Quella *Monografia* vide poi la luce in separato opuscolo per cura

della Società, e deve senza dubbio aver giovato all'istituzione della Scuola apertasi due anni dopo in Pollegio.

Fra le più notevoli decisioni dell'assemblea v'ha la fondazione d'un *Istituto apistico* per azioni (rel. De-Abbondio) promosso dal professore Agostino Mona con una sua memoria venuta in luce poco prima. Esso doveva avere per fine l'istruzione pratica da darsi annualmente ad un certo numero d'allievi, e migliorare e generalizzare nel paese, mediante uno stabilimento-modello da organizzarsi in Bellinzona, la razionale coltura dell'ape. Fu tosto aperta la sottoscrizione per le azioni necessarie all'impresa, e la Società ne assunse 20 (da 20 fr. l'una) per proprio conto. (Ognuno sa che la impresa ebbe luogo; che nel successivo novembre convennero gli azionisti in Bellinzona, adottarono lo Statuto, elessero un Comitato, ed affidarono al sig. Mona la direzione tecnica dell'Istituto. Questo funzionò tre anni, ma i risultati non corrisposero all'aspettativa, restituì quasi per intero l'ammontare delle azioni, e quindi cessò d'essere condotto per conto sociale.)

Ritornata in discussione la proposta d'un riordinamento parziale scolastico, il can. Ghiringhelli presenta un *progetto di modificazione* alla legge 10 dicembre 1864 sulle scuole minori, e l'Assemblea risolve di inviarlo al Dipartimento di Pubblica Educazione, con preghiera di promuoverne la trasformazione in un progetto di legge da rassegnare al Gran Consiglio per la sua sanzione.

Viene pur discussa e accettata la massima di far eseguire le ispezioni e gli *esami nelle Scuole secondarie* da una commissione di persone versate nelle speciali materie. Così pure trovano molto favore una Memoria del socio avv. Pollini ed il relativo rapporto di commissione (rel. Azzi) sulla necessità di dotare il Cantone di una *Scuola superiore femminile*. La memoria fu inviata al Consiglio di Stato con preghiera di prenderla in considerazione.

L'Assemblea si è occupata di più altre cose d'interesse sociale e pubblico; ma avendone rimandata la definitiva trattazione al Comitato od alla prossima radunanza, crediamo inutile farne speciale menzione.

Pel biennio venturo venne così composta la Commissione Dirigente:

Presidente *avv. Carlo Battaglini*;
Vice Presidente *prof. Giovanni Ferri*;
Membri *prof. Giuseppe Curti* e *dott. Antonio Gabrini*; Segretario *prof. Giovanni Nizzola*, e Cassiere *prof. Giovanni Vannotti*.

Sessione XXXII annuale.

(21 e 22 settembre 1872 in Lugano).

Presidenza del Pres. *avv. C. Battaglini*.

Si apre la sessione colla presenza di 31 soci, aumentati il secondo giorno fino a 63, compresi alcuni dei 20 proposti e accettati nelle due sedute. Tra questi notiamo C. Lemonnier di Parigi, vice presidente del Congresso della Pace riunito in quei giorni a Lugano, ed il celebre geografo e pubblicista francese Eliseo Reclus.

La relazione letta dal segretario mette in luce l'operosità della Commissione Dirigente, la quale pose mano a riorganizzare l'*archivio sociale*, cominciando dal radunarvi, per cura della Cancelleria, la collezione completa dei giornali della Società pubblicati dalla sua origine in poi, e dando le necessarie disposizioni per accrescerla di quelli che usciranno in seguito. — Annuncia d'aver eseguito una specie d'*inchiesta*, mediante formulari diramati alle fabbriche e laboratoj del Cantone, onde assicurarsi che tutti i fanciulli che vi sono impiegati ricevono la dovuta istruzione. Si è trovato che sopra 35 ragazzi, da' 10 a' 16 anni, e sopra 234 fanciulle, 17 erano ancora analfabeti. — Una sottoscrizione promossa dalla detta Commissione a favore dell'*Asilo del Sonnenberg*, pei discoli della Svizzera cattolica, raccolse una prima somma di fr. 1600, di cui 50 dalla cassa sociale. — Le *arnie* finora distribuite dalla Società ai maestri ascendono a 56 (costo medio fr. 10 l'una); ma in conseguenza dei risultati degli ultimi anni, inferiori all'aspettazione, vien risolto di sospendere l'elargizione delle medesime, e versare invece fr. 50 ogni anno nella cassa della società di mutuo soccorso fra i docenti ticinesi. — L'assemblea si intrattenne quindi a lungo su diversi rapporti commissionari, concernenti: un premio d'incoraggiamento da destinarsi al primo nuovo asilo infantile che si aprirà nel Cantone; — la

ginnastica militare nelle scuole; — il riordinamento delle biblioteche pubbliche ed il bisogno di fornirle di libri adatti per lettura educativa dei giovani; — le scuole di ripetizione; — la condizione ed istruzione dei fanciulli nelle fabbriche e dei piccoli spazzacamini; — l'Istituto apistico; — ed i congressi scolastici di Ginevra e di Venezia, al primo dei quali la Società fu rappresentata dal socio Ghiringhelli, ed al secondo dal socio prof. Müller.

Sessione XXXIII.

(30 e 31 agosto 1873 in Bellinzona).

Presidenza del Pres. *avv. C. Battaglini*.

Ben 106 membri rispondono alla chiamata, mentre l'albo si accresce di 54 soci nuovi.

Il segretario comunica all'assemblea: 1° il compimento della sottoscrizione per l'*Istituto del Sonnenberg*, che diede la somma di fr. 2312, la quale aggiunta ai fr. 4857 raccolti al primo appello fatto dalla Società svizzera di Utilità Pubblica, ed ai 300 inviatigli nel 1867, porta il contributo dei Ticinesi alla cifra non certo esigua di 7469 franchi; — 2° l'istituzione della *Scuola Magistrale* in Pollegio, e la legge sull'*aumento degli onorari* ai maestri; — 3° la pubblicazione e diffusione del *Catalogo delle biblioteche* annesse alle Scuole maggiori maschili; — 4° l'eseguita raccolta, per via di doni, anche degli *almanacchi popolari* pubblicati finora dalla Società; — 5° la designazione di due gruppi sezionali, uno per la *Storia, paleografia e archeologia*, l'altro per la *Geografia e statistica* — onde dare uno sviluppo sempre più grande e più efficace alle forze vive della Società, e nel tempo stesso coltivare più che non siasi fatto finora nel Cantone lo studio di queste scienze.

L'assemblea poi adotta: l'istituzione definitiva d'un *archivio sociale* stabile in Lugano; — la compilazione d'un progetto di guida per attuare una riforma nell'*insegnamento della lingua* nelle scuole popolari; — nuovi studi da farsi da speciale Commissione intorno al proposto *riordinamento delle scuole minori* nel senso d'un possibile accentramento delle medesime, e delle loro gradazioni e classi; — l'assegno di fr. 40 come *premio* al primo asilo

infantile nuovo; — il voto che sia dal Gran Consiglio ripristinata la distribuzione dei premi alle Scuole maggiori e ginnasiali, stata sospesa negli ultimi anni, con raccomandazione che la scelta ne venga fatta convenientemente da apposita Commissione. — In seguito a lunga discussione si adottano pure in massima i punti principali proposti dalla Commissione Dirigente per una *riforma ispettorale*, nel senso di ridurre a 3 od a 5 gl'Ispettori di Circondario; di affidare ad una Commissione di 3 membri competenti la sorveglianza ed ispezione delle scuole secondarie e superiori; e di ricostituire con più adatti elementi e su più larga base il Consiglio di Pubblica Educazione. (Questi voti trovarono eco favorevole nel Consiglio di Stato, ma non nel Gran Consiglio, il quale non pensò ad occuparsi del relativo progetto di riforma a lui sottoposto).

In questa sessione la Società volle attestare la sua gratitudine al distinto giureconsulto prof. F. Carrara di Pisa, nominandolo *socio onorario*, per l'opera da lui prestata nella compilazione del nuovo Codice penale ticinese. — In ultimo l'assemblea accetta, a debole maggioranza, una proposta tendente a ottenere dal potere legislativo l'esclusione del catechismo dalle scuole minori, onde affidarne l'insegnamento alla chiesa ed alla famiglia, (stante l'incompetenza del maggior numero dei maestri laici a trattare convenevolmente questa materia); ed un'altra riguardante l'esclusione dalle dette scuole anche dei cappellani, essendone già stati esclusi dalla legge del 1864 tutti i sacerdoti in cura d'anime.

La nuova Commissione Dirigente viene così composta:

Presidente *avv. Attilio Righetti*, Vice-Presidente *ispett. dott. Paolo Pellanda*. Membri *don Pietro Bazzi*, ed *ispettore avv. Celestino Pozzi*. Segretario *ispett. avv. Francesco Mariotti*.

Sessione XXXIV.

(28 e 29 agosto 1875 in Locarno).

Presidenza del *Presid. avv. A. Righetti*).

Sospesa l'anno scorso per circostanze speciali, l'adunanza riuscì quest'anno assai numerosa, forse per la coincidenza della festa cantonale di Ginnastica. Ben 87 soci vi convennero, sa-

liti quasi al centinaio per la presenza d'alcuni dei 67 nuovi.

Gran parte delle sedute viene impiegata nella lettura di lunghi rapporti; e nella discussione delle questioni del riordinamento delle scuole minori e dell'insegnamento della lingua con o senza grammatiche (quattro rapporti: della Com. Dir., del prof. Curti, del Can. Ghiringhelli e del prof. Sandrini) senza una risoluzione definitiva; — nella discussione e proposte, rimesse al Dipartimento di P. E., sul modo di diminuire le troppo numerose mancanze alle scuole; — sui risultati pratici dell'ispezione eseguita ai Ginnasi l'anno scorso da una Commissione, e dei quali potrebbe occuparsi la Società; — sopra un testo per l'insegnamento della *storia universale*; — e sulla avvenuta liquidazione dell'Istituto cantonale d'Apicoltura. — Si adotta la proposta di procurare alla Società una *bandiera*, di cui è tuttora mancante. — Con rapporto speciale il Casiere prof. Vannotti rende conto dell'esito d'una sottoscrizione aperta dalla Commissione Dirigente allo scopo d'erigere un monumento al distinto scienziato dottor Luigi Lavizzari, mancato ai vivi il 27 gennaio del corrente anno. La somma raccolta di circa 3500 franchi sarà impiegata nel monumento e nell'acquisto pel Liceo cantonale di apparecchi scientifici di quel defunto socio.

Commissione Dirigente pel venturo biennio:

Presidente *dott. Francesco Beroldingen*, Vice presidente *avv. Alessandro Franchini*. Membri *dott. Lazzaro Ruvoli* e *avv. Dom. Neuronì*. Segretario *ing. Giovanni Soldati*.

Sessione XXXV.

(30 settembre e 1 ottobre 1876).
in Mendrisio).

Presidenza del *Pres. dott. Beroldingen*.

Presenti 63 soci e buon numero dei 55 ammessi da quest'adunanza.

Le operazioni cominciarono a Lugano coll'inaugurazione del monumento a Lavizzari, bel busto marmoreo collocato nel maggior atrio al 1° piano del Liceo, — ed a Mendrisio con quella del nuovo vessillo sociale.

Risoluzioni: Aumento di 100 fr. (sui 200 attuali) dell'annua gratificazione per la redazione dell'*Educatore*; —

fr. 100 ai nostri fratelli svizzeri danneggiati dalle inondazioni; — sospensione degli studi circa il riordinamento delle scuole minori e loro accentramento, in attesa della promessa legge federale sull'istruzione primaria; — riconoscimento della *Gramatichetta* e relativa *Guida* del prof. Curti come testi per l'insegnamento della lingua nelle scuole minori; — esame di una memoria del prof. E. Baragiola circa l'identico oggetto, per essere al caso raccomandata al Dipartimento di P. E.; — esame e trasmissione a quest'ultimo di altra pregevole memoria del direttore G. Baragiola sulla riforma del programma ginnasiale; — riforma dell'art. 11 dello Statuto, nel senso che anche il Presidente sia sempre rieleggibile come gli altri membri della Commissione Dirigente, e che questa abbia facoltà di nominare un Comitato d'organizzazione nel luogo delle adunanze; — rimostranza al Gran Consiglio perchè respinga il progetto di diminuzione dell'onorario dei docenti e ne favorisca anzi l'aumento; — indirizzo al Cons. federale per sollecitare la preparazione d'una legge federale sulle scuole; — richiamo a vita operosa delle due Commissioni di Storia e Geografia, che finora poco o nulla fecero per costituirsi e lavorare allo scopo di loro istituzione.

Sessione XXXVI.

(6 e 7 ottobre 1877 in Biasca).

Presidenza del socio avv. Pietro Pollini.

(per indisposizione del Presidente).

Numerosa riuscì questa sessione nel capoluogo naturale delle Tre Valli: 60 vecchi soci vi presero parte unitamente a buon polso dei 37 nuovi venuti ad aumentare l'elenco sociale, che annovera con questi più di 500 membri effettivi.

Il f. f. di Segretario, maestro Salvadè, ragguaglia l'Assemblea di quanto fece la Direzione nell'anno trascorso. Notiamo: il legato di fr. 1500 fatto alla Società dal socio defunto Rod. Landerer già direttore della Banca cantonale; — quello di fr. 3867.50 assegnato dagli Azionisti della cessata *Cassa di Risparmio*; — la collaborazione chiesta dal Dipartimento di P. E., e prestata al mezzo di speciali commissioni di docenti nostri soci, nella revisione dei programmi delle pubbliche scuole

del Cantone, per suggerire le miglierie credute opportune; — la memoria avanzata al Consiglio federale per invocare l'elaborazione d'una legge scolastica per tutta la Svizzera.

L'assemblea poi rigetta la proposta di un socio tendente a far concorrere con azioni la Società in private speculazioni industriali; mentre fa suo il voto d'altro socio, che avvenga una revisione dei libri di testo, in uso o dimessi, trattanti agricoltura, onde scegliere quanto v'ha di meglio e rifonderlo o completarlo in un nuovo libro che risponda ai sentiti bisogni di tutte le varie località del Cantone. Risolve pure di raccomandare al Dipartimento di P. E. la memoria del prof. E. Baragiola sopra un libro di testo per la Storia universale, perchè veda se le idee ivi contenute ponno tenersi in considerazione nel compilare i nuovi programmi; come riconosce utile l'introduzione nelle scuole ticinesi degli «Esercizi di Grammatica e di Nomenclatura» dello stesso Baragiola, raccomandandone l'uso specialmente per la 2^a classe delle minori e pei corsi delle maggiori.

Lauta discussione ha luogo intorno ai mezzi più convenienti da adottarsi per preparare meglio istruite le nostre giovani reclute (memoria del professore G. Curti); ed alcune delle avanzate proposte si adottano per il rinvio alle Autorità cantonali e federali, mentre si raccomandano le altre a studio più approfondito.

Si chiude la sessione coll'assegnare fr. 100 ai danneggiati dal recente incendio del comune d'Airolo.

Nuova Commissione Dirigente: *Bazzi don Pietro*, presidente, *Pellanda dottor Paolo*, vice-presidente, *Giorgetti prof. Martino* e *Maggetti dott. Amedeo* membri; *Pedrotta prof. Giuseppe* segretario.

Sessione XXXVII.

(21 e 22 settembre 1878 in Ascona).

Presidenza

del Vice-Presidente dottor Pellanda.

Intervengono all'adunanza tenutasi in questo antico borgo numero 58 soci, compresi alcuni dei 24 nuovi iscritti nelle due sedute.

Il Vice-Presidente in un forbito discorso accenna ai punti più notevoli della lunga e benefica vita della So-

cietà, ed alla posizione fattale dal mutato regime politico del paese; ed il f. f. di Segretario, prof. M. Pellanda, ragguaglia l'assemblea intorno a quanto operò la Commissione Dirigente, la quale nel corso dell'anno ebbe le dimissioni del proprio presidente e del segretario. Il primo per ragioni di salute fu dai medici consigliato di liberarsi dal peso della presidenza, ma protesta non essere in lui punto scemato il desiderio di cooperare privatamente al pubblico bene. E l'assemblea conscia di quanti atti di filantropia vada esso seminando il proprio cammino, risolve per acclamazione l'invio di un telegramma di riconoscenza, con auguri pel riacquisto della preziosa di lui salute.

L'adunanza si occupa: Dell'*insegnamento della lingua* nelle scuole secondo un metodo presentato dal prof. Agostino Mona; — degli *studj storici* nel Ticino, osservazioni e proposte avanzate dal socio E. Motta a nome della Commissione sopracenerina a tale scopo costituita, e adottasi un sussidio di fr. 200 per incoraggiarne i lavori, oltre a parecchie misure atte a ravvivare l'amore per le antichità storiche del nostro paese, al cui intento la Società appoggia la fondazione d'un giornale, il *Bollettino Storico*; — delle aggiunte compilate dal socio avv. Bertoni per l'aureo *Trattenimento di lettura* del Fontana, cui raccomandasi al Dipartimento di P. E. per l'approvazione, stampa e diffusione nelle scuole: — di *premi d'incoraggiamento* da stabilirsi a pro degli autori di opere d'educazione popolare o d'utilità pubblica: — del *voto consultivo* da accordarsi al cassiere e all'archivista — e d'una gratificazione al collaboratore dell'organo sociale in vista della mal ferma salute del Redattore can. Ghiringhelli.

Viene così completata la Commissione Dirigente pel biennio in corso. Presidente il già v. p. Dottor Pellanda; Vice-presidente, prof. M. Giorgetti; membro Notaio Firmino Pancaldi, e segretario prof. M. Pellanda. — E' poi confermato cassiere per un nuovo senno il prof. Giovanni Vannotti.

Sessione XXXVIII.

(27 e 28 settembre 1879 in Lugano).

Presidenza

del Presidente Dr. P. Pellanda.

Presenti 77 soci, oltre a buon numero degli 81 nuovi.

Il presidente apre questa 38^a sessione toccando di alcuni bisogni a cui ponno rivolgersi i conati del sodalizio: statistica, — edizione nuova della « Svizzera Italiana » del Franscini modellata sullo stato attuale del paese, — igiene delle scuole ecc.

Il f. f. di segretario not. Pancaldi (essendosi dimesso poco dopo l'assemblea d'Ascona il segretario eletto) informa l'Assemblea intorno agli atti della Direzione.

L'adunanza ascolta con interesse: 1^o una memoria del socio E. Motta sulla *educazione pubblica nella Svizzera Italiana* nei secoli scorsi (venuta poi in luce nel « Bollettino storico » diretto dallo stesso); 2^o una relazione del socio delegato avv. Colombi sul *Congresso scolastico* degli Istitutori della Svizzera romanda, tenutosi in Losanna nello scorso luglio; 3^o una monografia del socio prof. E. Baragiola sopra *oggetti d'antichità* rinvenuti nei Distretti di Mendrisio e di Lugano, segnatamente nelle vicinanze di Balerna. — Si intrattiene del patrocinio morale che urge di accordare ai nostri piccoli *spazzacamini* nel Cantone e all'estero, come in generale a tutti quei fanciulli che vengono in precoce età impiegati nei lavori manuali; e d'un invito ai maestri acciocchè si occupino della *raccolta di memorie* storiche, di tradizioni, di leggende, di canti ecc. nei singoli paesi del Cantone, ed a spedirli quindi alla Commissione Dirigente. — Questa viene così composta pel biennio 1880-1881: Avv. C. Battaglini presidente; Diret. A. Franscini, vice-presidente; avv. Giosia Bernasconi e prof. Giuseppe Fraschina membri; maestro Giovanni Vassalli segretario.

Sessione XXXIX.

(2 e 3 ottobre 1880 in Giubiasco).

Presidenza

del Presidente avv. C. Battaglini.

Rispondono all'appello 80 soci, e 39 se ne inscrivono come nuovi nell'albo del Sodalizio.

Dal rapporto del segretario emerge che un membro della Commissione non potè accettarne la nomina per motivi di salute, e che in sua vece quella si valse della collaborazione dell'Archivista, in quest'anno stesso confermato per un altro periodo sessennale; — che il premio di fr. 100 già da tempo desti-

nato al primo asilo infantile nuovo, fu chiesto ed ottenuto dalla Municipalità di Astano a sussidio del convivio di bambini sorto in quel comune; — che venne fatta preghiera al Consiglio di Stato di richiamare dalla Società del Gottardo tutti gli oggetti d'antichità rinvenuti sul tracciato ferroviario, segnatamente a Lavorgo e Capolago; — e che le pratiche iniziate con alcuni tipografi non condussero a possibile economia appena considerevole nelle spese di stampa (fr. 1500 circa all'anno, compresa la redazione del giornale e dell'almanacco).

Nella seduta del secondo giorno (presieduta dall'archivista per indisposizione sopraggiunta al presidente), si prendono le seguenti deliberazioni sovra messaggi presentati dalla Commissione Dirigente:

1. Introduzione nello Statuto della facoltà per ogni socio di potersi esimere dal pagamento dell'annua tassa versando una volta tanto la somma di fr. 40 (proposta del socio sig. Ministro G. B. Pioda); come pure di parecchie disposizioni concernenti l'Archivio sociale.

2. Studio più approfondito della proposta di fare istanza presso i Consigli della Repubblica onde sia prolungato il periodo di nomina dei pubblici docenti.

3. Sottoscrizione per due esemplari (fr. 40) della *Storia patria* di B. Giovio la cui nuova edizione vien fatta eseguire dalla Società storica per la Provincia e antica Diocesi di Como.

4. Invito ai Maestri del Cantone di notificare alla Commissione cantonale degli esperti ogni caso di comparsa della *fillossera*, od altro nocivo parassita, nei nostri vigneti. A tal uopo la Commissione Dirigente provvederà alla diramazione delle opportune istruzioni.

5. Nomina dei *Revisori della gestione sociale* biennio per biennio giusta il turno della Commissione Dirigente, da scegliersi fra i soci che dimorano nel Distretto ove ha sede la Commissione stessa.

Nell'intento di promuovere per quanto possibile le scuole di ripetizione, divenute rarissime ad onta delle legge che, date certe condizioni, le rende obbligatorie, si risolve di assegnare *otto medaglie d'argento* come premio d'o-

nore alle migliori di dette scuole che verranno aperte nel Cantone e condotte con plausibile successo nell'anno prossimo o nel successivo.

Infine si accoglie una proposta tendente ad ottenere che i *rapporti degli Ispettori* al Dipartimento sull'andamento delle scuole sieno stesi in due esemplari identici, onde ne venga rilasciato uno alla Delegazione scolastica locale, ostensibile anche al maestro interessato a conoscere il giudizio emesso sul suo operato, e trarne profitto per il maggior bene della scuola.

A surrogare il membro demissionario della Direzione sig. prof. Fraschina, si elegge il socio Antonio Veladini, Agente in Lugano della Banca Cantonale.

Sessione XL.

(1 e 2 ottobre 1881 in Chiasso).

Presidenza

del Presidente avv. C. Battaglini.

Alla *quarantesima* sessione prendono parte 55 vecchi soci ed alcuni dei 29 ammessi nelle due tornate.

Risoluzioni di questa assemblea sono:

a) Norme precauzionali circa il ritiro dei valori sociali dal luogo di deposito, e l'eseguimento degli incassi, pei quali si corrisponderà d'ora innanzi un pro-cento al Tesoriere; e rimando a migliore studio della proposta di un'*indennità di trasferta* al segretario sociale, la cui nomina si vorrebbe deferita alla Commissione Dirigente. (Anche quest'anno essa dovette assumere provvisoriamente un socio, il signor avv. E. Battaglini, a suo segretario, dopo l'intempestiva demissione data da quello eletto dall'assemblea sociale).

b) Provvista, a titolo d'incoraggiamento, d'un dato numero di copie dell'operetta « Francesco Soave e la sua Scuola » pubblicata dal professore socio A. Avanzini, e dei lavori di *Storia patria* del socio avv. A. Baroffio. Una domanda di sussidio per la pubblicazione degli studj d'un giovine socio sulla lingua reto-romancia, vien rimessa alla Commissione Dirigente; alla quale, adottata la massima di un concorso per la compilazione d'un *Dizionario viticolo*, si rimette pure l'incarico di approfondire la cosa e presentare analoga proposta alla prossima radunanza sociale.

c) Assegnamento del premio di franchi 100 al nuovo Giardino d'infanzia apertosi in Lugano dalle sorelle Ferrario.

d) Voto per la fondazione nel Ticino d'un Istituto superiore federale di lingue e commercio, ovvero per la coltura delle arti belle e degli studj letterarii.

e) Pensieri diversi e norme sull'istruzione complementare dei giovani che abbandonano le scuole minori, onde siano meglio predisposti anche all'esame pedagogico delle reclute.

f) Voto ai Consigli della Repubblica perchè venga per legge disposto che quando « un insegnante nelle pubbliche scuole, provato per capacità, zelo e buona condotta, ottenga una rielezione, questa sia sempre duratura in seguito per un doppio periodo, vale a dire per otto anni ».

g) Provvedere che in ogni Comune, od almeno nei più grossi centri di popolazione, si tengano quando a quando, soprattutto nell'inverno, delle conferenze popolari sopra qualsivoglia soggetto scientifico o pratico, storico, morale, letterario, economico, ad istruzione del popolo, per isvegliare in lui « il gusto d'una vita intellettuale forte e serena ».

Si compone come segue la nuova Commissione Dirigente: avv. *B. Varenna* presidente, dott. *P. Pellanda* vice-presidente, dott. *G. Mariotti* ed ingegnere *E. Motta* membri, *Gaspare Franzoni* segretario.

Note riassuntive

Dal 1837 al 1882 passarono 45 anni. In altri Cantoni l'esistenza attiva di quasi mezzo secolo per una Società non si direbbe forse lunga; ma nel Ticino il caso è, non raro, ma unico fino ai di nostri. Molte associazioni libere di vario genere sorsero, ed ebbero anche vita florida e vigorosa; ma della maggior parte non rimane che la memoria più o meno grata. La nostra sopravvisse a tutte, comprese le due sorelle maggiori — quelle vogliam dire d'Utilità pubblica e della Cassa di Risparmio — che lasciarono larga traccia dei loro atti filantropici, cui la storia scrisse, e la riconoscenza stampò nell'animo d'ogni buon ticinese. La Società degli Amici dell'Educazione tentò di supplire in parte alla mancanza della pri-

ma, e la Banca Cantonale subentrò alle funzioni della seconda.

La longevità del nostro Sodalizio si deve anzitutto alla santità dello scopo che si è prefisso e che sempre tenne di mira; poi alla sua neutralità, come corpo morale, nelle lotte politiche acerbhe che troppo spesso dividono i fratelli ticinesi. Il suo vessillo porta scritti a caratteri d'oro i nomi venerati di Pestalozzi, Girard e Francini; ed anche oggidì, malgrado il mutato reggimento del paese, essa rimane qual era — come disse il dottor Pellanda alla sessione d'Ascona nel 1878 — « intenta solo al proprio Statuto, al proprio programma, che suona: utilità pubblica, diffusione dei mezzi per perfezionare le scuole, contribuire al progresso della popolare educazione, dell'agricoltura, delle arti e dei civili costumi ». In questa Società, diremo ancora colle sue parole, « non vi sono nè Guelfi nè Ghibellini, nè Rossi nè Azzurri, avvegnachè il *bene del Popolo* sia il nostro obiettivo, senza distinzione di partiti nei quali si profondamente è scisso questo lembo di Elvetica Confederazione ».

Seguendo questa via la Società troverà d'assai modo di prolungare la propria esistenza benefica, traendo lena e coraggio dal ricordo del suo glorioso passato. Infatti, chi volga uno sguardo retrospettivo su tutta la faccia del Cantone, può scorgervi disseminati a larga mano i segni della commendevole attività di lei.

Ecco sul campo dell'educazione i molteplici premi dalla Società promessi ed elargiti per avere: progetti di leggi organiche — scuole di canto, d'agricoltura e industriali — raccolte di inni popolari — metodi di lettura e d'altri rami d'insegnamento — scuole festive e di ripetizione — buoni libri di testo — studi sulla stabilità della Scuola di metodo madre e gemella ad un tempo della Società stessa; — mentre per altra via tentava dar vita — alle biblioteche circolanti, al cui intento radunava libri per acquisti o per doni, e li distribuiva poi alle Scuole Maggiori isolate; — a visitatori e visitatrici delle scuole elementari; — agli esercizi ginnastici; alle Commissioni d'esame ed a più utile sistema d'ispezione e sorveglianza dei nostri Istituti; — all'istruzione di complemento pei giovani usciti dalle scuole primarie ecc. —

E quasi a degno incoronamento dell'edificio, e per ispirare l'anima nel corpo, la Società rivolse fin dalle prime, e costantemente sino ai nostri giorni, la sua attenzione ed i suoi conati al miglioramento della condizione dei docenti, sia con più estesa coltura, sia con più decorose retribuzioni, e sia coll'affratellarli nel fascio previdente e morale del mutuo soccorso.

La *beneficenza* registrò essa pure le sue buone note; chè largo sussidio si ebbero dalla Società gli Asili pei discoli (protestante e cattolico), gli Asili infantili, la cassa di soccorso pei docenti, i danneggiati dalle intemperie e dagl'incendii, e persino i Cantoni del Sonderbund nell'alleviare le conseguenze del 1847.

E le opere di *utilità pubblica*? Le *condotte mediche*, le Commissioni pacificatrici, gli studi storici, paleografici, archeologici e simili, la statistica dei ciechi, dei sordo-muti, dei pazzi, dei fanciulli occupati nelle fabbriche, ne' laboratorj ecc., l'igiene, gli autori di opere educative, storiche, ecc. ecc. devono o promovimento od appoggio alla Società nostra.

Le *arti utili* ebbero impulso o sussidii in denaro, in consigli, in morale sostegno, come l'agricoltura, la selvicoltura, la pastorizia...; o furono create nel paese per sua iniziativa, quali la scuola di tessitura serica in Lugano, l'istituto apistico a Bellinzona ecc.

Anche il sentimento della pubblica *riconoscenza* trovò nella Società culto e buoni esempi, Essa proclamava *soci onorari*, od in altra guisa faceva segno alla sua ed all'altrui gratitudine, gli uomini benemeriti del Sodalizio o del paese; e sussidiò l'erezione di monumenti a Pestalozzi ed a Girard, mentre promosse e recò a compimento il ritratto per le scuole ed il busto pel Liceo, del Francini, ed i busti di Beroldingen e di Lavizzari.

In opere, che ben si possono chiamare di utile pubblico, dal 1859 in poi (ci mancano i dati per gli anni antecedenti a quest'epoca) la Società profuse la bella somma di 32,000 franchi, nel seguente modo:

Pubblicazioni fr. 28,000; Arnie ai maestri e sussidio alla loro Società di M. S. 1,300; Premi a scuole di ripetizione, ad Asili, ad autori ecc. 2,000; ai danneggiati 640... Negli anni trascorsi dal

1837 al 1859, le sue spese in opere consimili devono essere state almeno pari a queste, se non più considerevoli.

E tutto ciò potè effettuare coll'unione di molti pochi, coi tenui contributi annui (fr. 3.50) di ciascun socio. Il fondo sociale (circa fr. 14,000) non è opera di avaro tesoreggiare — chè le entrate annue bastavano appena a coprire le uscite — ma frutto per lo più di legati e doni.

Ancor più generose sarebbero riuscite le sue elargizioni, se più grande ne fosse sempre stato il numero dei membri effettivi. Nell'albo vennero man mano iscritti dal 1837 ad oggi 1500 soci; ma i viventi ed i perseveranti non sono che 500 circa — cifra del resto raggiunta soltanto in questi ultimi anni. All'aprirsi del 1882 essi erano 522, tra cui un'eletta schiera dei più cospicui cittadini del Cantone, raggruppati come segue:

Docenti d'ogni grado 138 — Possidenti 101 — Avvocati, notaj e dottori in legge 76 — Commercianti 60 — Impiegati federali o cantonali 35 — Ingegneri ed architetti 34 — Medici 32 — Di professioni diverse 16 — Artisti 8 — Giudici 8 — Sacerdoti 3 — Studenti 6. Vi figurano poi 27 signore, e non poche persone assai distinte per elevatezza di cariche e posizione sociale.

* * *

Giunto al termine di questo qualsiasi lavoro — che a taluni sarà parso troppo lungo e ad altri troppo corto, com'è infatti rispetto alla materia che si aveva alla mano — chiedo vènia ai buoni lettori se non riuscii ad appagare appieno i loro giusti desideri. Altra penna scriverà forse più a lungo e più felicemente della mia. Intanto faccian voti con me affinchè la Società trovi sempre molti amici dell'educazione popolare, onde averne alimento ed agio a continuare la sua missione e farsi sempre più benemerita del nostro caro Ticino.

(1882)

GIOVANNI NIZZOLA

* * *

Seguirà lo specchio dell'attività sociale dal 1882 al 1937 (Vedi «Posta»).

Il tutto formerà un opuscolo di circa un centinaio di pagine, cui daremo larga diffusione.

LIBRI DI POESIA

(DIEGO VALERI, UGO BETTI E ADOLFO JENNI)



Diego Valeri non ha bisogno di essere presentato al pubblico, qui da noi; tanto meno al pubblico, diciamo così, pedagogico, non foss'altro che per le poesie del *Campanellino*, destinate appunto ai piccoli delle scuole. Ma chiunque abbia un po' d'amore per la poesia conosce e ama da un pezzo questo caro poeta veneziano.

Lo ama, proprio: perchè nella poesia di Diego Valeri il lettore ha il piacere di sentire continuamente che l'uomo è al livello dell'artista (non occorre dire quanto sia raro questo piacere); valori umani e valori poetici sono giustamente equilibrati nella sua opera, che si tiene egualmente distante da facili sentimentalismi e da vacue preziosità. Perciò non si esagera dicendo che questo suo ultimo libro di versi, *Scherzo e finale* (Mondadori, Milano, 1937. L. 10), lo si accoglie con gioia: pensando a quella che le sue poesie sempre ci han dato. Nè questo spontaneo moto va deluso: si ritrova qui quella sua cara voce d'un tempo: fatta più fonda dagli anni — che han da essere, proprio quest'anno, cinquanta, — più ricca e limpida anche se, in certo modo, più dolente; ma è la voce sua, riconoscibile di colpo, inconfondibile: quella intonazione, quel tremore.

La poesia del Valeri s'è venuta svolgendo, da *Umana* che è del 1915, a quest'ultimo libro, secondo una direzione ben chiara e costante: s'è venuta liberando da echi e influenze che vanno dal Pascoli ai crepuscolari, assumendo un tono ben personale che appare compiutamente in *Poesie vecchie e nuove* (1930): nella parte, s'intende, nuova di quella raccolta. A questo fissarsi della fisionomia poetica del Valeri ha giovato certo il tormento della poesia nuova (dell'Ungaretti e del Montale, per esempio): lo ha aiutato a uscire dalle approssimazioni degli impressio-

nisti, a metter più rigorosamente a fuoco le sue immagini, i suoi mezzi espressivi. Impressionista e squisito di colore il Valeri, da buon veneziano, resta: ma con un tono tutto suo, con il dono di trasportare su in piano di favola fantastica l'osservazione della realtà quotidiana: un misto di realismo e di fiaba che fa pensare a volte alla pittura del Carpaccio. Si veda *Dicembre*: gran pace deserta dopo il vento nero, silenzio, colori, solitudine:

*C'è solo una colomba,
tutta nitida e bionda,
che sale a passi piccoli la china
d'un tetto, su tappeti
fulvi di lana vellutata, e pare
una dolce regina
di Saba
che rimonti le silenziose scale
della sua fiaba.*

E proprio nelle cose, nell'amore delle cose si deve cercare il meglio di Valeri (*cuore sparso su tutte le cose*): dove egli trova l'immagine del suo cruccio, e dove il suo cruccio si placa:

*Morto ogni ricordo di morte:
perchè c'è il mare, perchè c'è il sole.*

O anche in *Spiaggia*: dove ben si sente con quanta felicità il Valeri esprime un suo senso virgineo, iniziale, delle cose:

*Mare, mi basta il tuo canto fondo,
la tua immensa voce fanciulla
che pare nata adesso dal nulla,
nel fresco mattino del mondo.*

E questo aspetto del Valeri fa subito ripensare alle sue *Fantasie veneziane* (1934), prose che spesso hanno una lievità e un movimento poetico squisito. Ma quel senso d'innocenza il poeta lo ritrova nelle cose perchè l'ha avuto in sè: e la malinconia di quel smarrimento fa tremare la sua voce così misurata e sorvegliata, le comunica un

senso di lagrime; quel mondo così puro s'identifica con un paradiso per sempre perduto: *Ariette di febbraio*:

*Oggi è come se si fosse aperta una vena
sotto il cuore del cielo, e la tepida onda
fluisse per l'azzurro, infusa nella luce*

*[bionda,
fin sopra quel tetto, rosso di rame,
che trema.*

*S'ode passare nel lieve vento l'acuta
voce d'un bimbo e il riso dell'antica
innocenza.*

*Dentro nasce una voglia di piangere,
[senza
ragione: il ricordo d'una felicità
sconosciuta.*

E su questa direzione si potrebbe continuare a trascriver versi di grande bellezza: piacere che convien lasciare al lettore, al quale si vuol tuttavia raccomandare più particolarmente *Mattino di settembre*, lirica in tutto squisita. Convieni piuttosto accennare altre poesie del Valeri: dove la sua angoscia riesce a esprimersi in figurazioni che trovano un così giusto e delicato equilibrio tra fantasia astratta e sentimento caldo di pena umana come in questa «Canzonetta d'inverno»:

*In mezzo a un pulviscolo di perla,
tra leggiere architetture d'argento
e specchi di verde acqua ferma,
mi si è fatto un cuore di vetro.*

*E felice sarei, tutto chiaro
del freddo splendore che m'empie,
senz'altro senso che un vago
tremore dagli occhi alle tempie,
non fosse questo sapore
di sangue impastato alla bocca,
e il chiuso lontano dolore
d'essere stato vivo, una volta.*

Nella trasparenza di questa luce invernale di Venezia chiunque sente il sicuro progresso del Valeri poeta: che pur resta fedele a una sua intonazione, dolente senza insistenze, a una sua chiarezza che non diminuisce, anzi rende più seducente perchè più misterioso, l'incanto della sua poesia.

Del resto non c'è chi non senta co-

me sia nutrita e ricca questa sua semplicità essenziale; e quanto sia avvertito questo poeta così onestamente limpido. Proprio di questi giorni è uscita, di lui, una interessantissima antologia, *Scrittori francesi* (Mondadori, Milano, 1937. L. 18), che offre, con un nitido disegno storico, una scelta molto buona di brani che vanno dalla *Chanson de Roland* a Valéry. L'interesse maggiore di questa informatissima antologia (il Valeri è stato insegnante di francese nell'Università di Padova) si trova, anche più che nella scelta, nelle note: dove si rivela la sua sensibilità raffinata di poeta, la sua onestà di giudizio, il suo amore di chiarezza: leggere, per persuadersene, le introduzioni e le note ai simbolisti. Altro pregio dell'antologia, la parte fatta appunto ai moderni; un'abbondante metà, più di trecento pagine, è consacrata all'Otto e al Novecento.

★

Poco prima dello *Scherzo e finale* di Valeri lo stesso editore, nella stessa collezione, ha pubblicato *Uomo e donna* di Ugo Betti; raccolta di versi dove il Betti (che si raccomanda sempre per le sue novelle *Le Case*, del 1933, e per le *Canzonette* dell'anno precedente) riprende temi già accennati e svolti in quelle raccolte: specie in *Peccato originale* che riappare qui, ed è cosa molto bella:

*La luce sopra i calmi mari
lentamente si diffuse;
dormivano come foglie chiuse
i continenti solitari.
E s'inoltrarono le due creature
sbigottite, tenendosi per mano,
dentro i silenzi e le frescure.*

Lo sforzo del Betti poeta è volto, con grandissimo impegno, su questa direzione: ricreare un senso di infinito, di sterminati silenzi cosmici; con sbalzi prospettici che ricordano in certo modo il Pascoli, un certo Pascoli:

*Voce dell'uomo, filo d'erba.
Uguale un giorno fischierà il vento
[eterno;
ma tu non sarai più in alcun luogo...*

Poesia seria, impegnatissima; ma che non in tutto persuade e conquista, che lascia un certo senso di sforzo, di intonazione troppo sostenuta. Meglio piace il Betti in altri versi, più dimesi per così dire, più vicini al canto.

«Bambina»:

*Prediletta dai padri è la bambina.
Ella è sui compiti, agretta
la voce ancora, ruvida la manina.
Domani, il seno giovinetto in ansia
timidamente premerà la veste;
passerà, illuminata dalle feste,
arrossendo la delicata guancia...*

★

Adolfo Jenni, bernese nato e cresciuto a Parma (come dire, italiano), e ora lettore nell'università di Berna, ha pubblicato da poco, uno dietro l'altro, due libri: uno di prose, *Miti e atmosfere* (Roma, Formiggini, L. 8), e uno di versi, *Le notti e i giorni* (Bellinzona), Istituto Editoriale Ticinese, Fr. 2).

Ho sentito, a proposito delle prose dello Jenni, fare il nome di Proust: nome richiamato anche dall'aspetto tipografico della pagina stampata, compatta, senza un respiro di vuoto; richiamato soprattutto dalla frase fitta e minuta, disegnata con mano leggera, si direbbe nitida: se non che quel segno sottile torna e ritorna su se stesso, si corregge e precisa continuamente. Arte certamente molto avvertita, ma che dopo poco induce a un senso di sazietà; senso che l'autore non ignora: «Nausea delle parole. Tendere al semplice, al disadorno. Ed anche nell'intimo farsi semplice, e sincero...».

Lo Janner, parlando del giovane scrittore (per il quale s'è affannato in un giuoco un po' vano: è nostro o non nostro? è scrittore «svizzero italiano» o no?) fa il nome di D'Annunzio: ma non si vedono bene i legami. La prosa — l'arte cioè, il sentire dello Jenni — ha un sapore decisamente moderno: accusa influenze francesi o inglesi, anche se attraverso derivazioni italiane.

In ogni modo, scrittura degna di

molta attenzione, anche se con troppi ghirigori; padronanza di mezzi espressivi, sensibilità attentissima e molto addestrata: che finora gira un po' a vuoto (come avverte bene lo Janner), che resta evanescente e si risolve in giuochi di specchi che danno quasi il capogiro. Facile citare: quadro di donna davanti allo specchio, con un po' di cielo «che si rifletteva poi nello specchio, insieme al volto della donna, e cielo e specchio si riflettevano poi ancora, insieme, nei suoi occhi, i quali, a lor volta riflessi nella lastra profonda e vivida, facevan sì che l'azzurro del cielo, pure riflesso, acquistasse indirettamente come un nuovo valore di specchio, o di grande mare lucido, nel quale si trasfondesse il piccolo lago dello specchio vero e, attraverso questo, le conche minime, ma lucide e preziose, degli occhi». A questo prezzo si entra, dalla realtà, nel mito; nella atmosfera rarefatta dove si muove, — s'è visto con quanta eleganza, — la prosa dello Jenni. Lo Janner, che misura queste preziosità con il suo sodo buon senso (che del resto non gli impedisce per nulla di gustarne il valore d'arte), parla di narcisismo: «Almeno per noi lombardi, gente grezza e concreta...».

La stessa atmosfera si respira in certe poesie del giovane scrittore (ma si accettano allora più volentieri le prose); qua e là invece, specie in *Cantabili*, si incontrano belle notazioni, ricondotte a più limpida semplicità:

*L'acqua delle fontane,
s'è fatta, vedi, più chiara,
nel profumo dei pini
riluce una vampa più amara...*

Dove è fermato delicatamente il senso dell'autunno imminente. O, per un altro esempio, questo *Cortile* sotto la pioggia, di sera:

*Colma la giovane ombra,
sempre più colma il cortile;
lento vi affonda il tempo
come nel mare medusa.*

Questi, rapidamente accennati, alcuni aspetti dell'arte dello Jenni: nel quale si sente, sincero, assieme a un reale ingegno di scrittore, un deside-

rio di semplicità ingenua (« potessi lietamente poetare ») che certamente non lascerà di portare maturi e ricchi frutti.

Piero Bianconi.

Poderi o, almeno, orti ai disoccupati!

Nell'« Educatore » di novembre si disse della gioventù disoccupata che diserta i Campi ticinesi di lavoro e che è rovinata, nello spirito d'iniziativa e nella volontà, dalla politica dei sussidi. Fin quando potranno resistere le finanze dei comuni, dei patriziati e dello Stato con la politica dei sussidi?

Lavoro ai giovani e ai padri di famiglia, non sussidi!

I giornali sono insorti contro la nociva politica dei sussidi e contro alcuni gravi inconvenienti.

In un settimanale del 7 novembre si poteva leggere:

« Si pretende che la regina Elisabetta di ritorno da un lungo viaggio nelle terre del suo Impero, esclamasse desolata: « Pauper ubique jacet! ».

Ebbene, a quattrocento anni di distanza si può dire altrettanto: Si trovano poveri dappertutto!

E quel che è peggio questa massa di poveri che si conta per milioni è reclutata nella categoria dei lavoratori industriali, che assieme ai rurali, forma in epoche normali la piattaforma su cui poggia una nazione veramente sana.

D'altronde, per accertarsene, si percorrano le nostre campagne penetrando un po' d'avvicino nella vita stentata di molta nostra gente; oppure si stia per qualche ora dinanzi agli sportelli degli Uffici di Collocamento. Quivi lo spettacolo è ancora più triste del consueto.

Infatti, tutti questi giovani e tutti questi uomini maturi, obbligati per il fatto di essere senza lavoro, ad un quotidiano controllo di matricola per avere di che sfamarsi;

tutte queste braccia sane e questi cervelli pensanti, destinati a contribuire al

benessere collettivo, costretti invece ad un ozio forzato,

sono la dimostrazione vivente dello stato di profonda prostrazione in cui è precipitata la società.

Oh, non dubitate, signori! La conosciamo la scappatoia per la quale ve la svignate; sì, sappiamo che la disoccupazione è un fatto mondiale contro cui nulla, o ben poco, può opporre il microcosmo in cui viviamo. Ma non si tratta di questo.

Si tratta piuttosto di sapere perchè si gettano dalla finestra milioni e milioni di sussidi inefficaci, mentre quei milioni potrebbero essere impiegati in opere redditizie.

E si tratta altresì di far capire a tutti, allo Stato in prima linea, che è un crimine irreparabile quello di avviare centinaia e centinaia di nostri giovani sulla via dell'ozio inzuccherata dal sussidio, mentre, almeno per questa categoria di disoccupati, sarebbe relativamente facile creare occasioni di lavoro.

Non ci si fraintenda: noi non ci opponiamo ai sussidi in sè stessi, quando sono giustificati ed equi. Riteniamo anzi che il soccorso della collettività verso le madri nel bisogno, gli infermi ed i vecchi non sia solamente umano ma altamente giusto. Soccorrere la maternità, proteggere gli infermi, onorare la vecchiaia devono essere tanti imperativi categorici. Ma per i giovani: No; nessun sussidio; e per evidenti ragioni di moralità. E per i padri di famiglia nemmeno, per ragioni di umanità.

Infatti se il sussidio, così come è distribuito con gli attuali criteri imperanti, è sufficiente al giovane, privo di obblighi assistenziali, per vivacchiare, è

per contro assolutamente insufficiente agli onesti padri di famiglia che non hanno altre risorse, d'altronde impossibili, dato il controllo protocollare degli Uffici di Collocamento.

Torna pertanto evidente la necessità di dare lavoro sia ai giovani quanto ai padri di famiglia. Certo che se per i giovani il problema da risolvere si presenta facile, le difficoltà sembrano invece insuperabili per il collocamento dei padri di famiglia.

Ebbene: no. E' tutta questione di fede. E noi siamo convinti che se la solidarietà nazionale fosse da noi così intensamente sentita come in taluni Stati, anche il problema della disoccupazione dei padri di famiglia, sarebbe risolto.

Gli operai onesti chiedono lavoro, lavoro, lavoro. E' un errore andare contro alle rivendicazioni operaie quando sono eque e si manifestano nell'ordine.

I nostri lavoratori sono costretti nell'ozio forzato in cui vivono a ricorrere attraverso i lambicchi burocratici alla fiera legale della mendicizia...».

* * *

E nel «Dovere» del 17 dicembre:

«La disoccupazione è una piaga che ha ormai colpito tutti i paesi; non c'è Stato in cui il problema della disoccupazione non si sia imposto come uno dei più gravi ed insieme dei più urgenti.

Si è dovuto, in materia, organizzare, legiferare, apprestare tutte quelle provvidenze di natura economica e sociale che possono in parte ridurre le proporzioni della disoccupazione ed in parte attenuarne gli effetti sulla massa dei disoccupati. Abbiamo così tutta un'organizzazione corredata di leggi e di regolamenti per creare occasioni di lavoro per i disoccupati ed abbiamo tutta un'organizzazione per venire in soccorso ai disoccupati ai quali non si riesce a procurar lavoro.

La massa dei disoccupati non può dire di essere abbandonata, non può lagnarsi di venire trascurata dagli organi amministrativi dei governi e dei comuni e nemmeno dalla massa del popolo;

chè i fatti dimostrano che il problema della disoccupazione sta a cuore a tutti e che della causa dei disoccupati si occupano autorità ed enti, organizzazioni e privati. Ma come per sanare una piaga non bastano le premure dei medici e le virtù dei farmaci, così per risolvere, o per lo meno per attenuare nei suoi effetti, il problema della disoccupazione non bastano le cure e le premure di amministrazioni pubbliche e di organizzazioni private; occorre anche una collaborazione da parte dei disoccupati.

Ci sono dei disoccupati, i quali sentono il disagio non solo materiale, ma anche morale della loro situazione e fanno di tutto per uscirne; per trovare un'occupazione sia pure provvisoria, purchè permetta loro di guadagnare il proprio pane col proprio lavoro; questi sono i buoni ed onesti cittadini, i buoni ed onesti lavoratori, **mentre ci sono purtroppo dei disoccupati i quali si adagiano comodamente nella loro situazione, paghi dei sussidi e dei soccorsi, pronti magari a tempestare su amministrazioni pubbliche e su organizzazioni per ricevere maggiori sussidi, ma non muovono un dito per cercare lavoro; anzi se vedono profilarsi una possibilità di lavoro, se appena possono scantonano o trovano mille pretesti per esimersene.**

Per certi individui indegni di ogni aiuto sociale, indegni del soccorso pubblico la disoccupazione diventa una vera professione; a questi si aggiungano quei disoccupati i quali fruiscono del sussidio e nello stesso tempo lavorano; disoccupati che in realtà sono occupatissimi, che fanno parecchie ore al giorno di lavoro guadagnandosi una buona paga; ci sono inoltre i disoccupati di famiglie nelle quali tutti gli altri membri lavorano e guadagnano: uno solo è disoccupato ed anche questo può accudire ai lavori della campagna, eppure si pappa il suo sussidio e magari anche i soccorsi straordinari raccolti per pubblica sottoscrizione per i disoccupati...

Si sa che per quanto governi, enti pubblici e privati facciano, non arrivano a soddisfare tutti quanti i bisogni della disoccupazione; non arrivano a procurar lavoro a tutti, mezzi di sussistenza a tutti; di fronte ad una scarsità di mezzi si impone quindi un equo razionamento; gli aiuti devono essere ripartiti secondo i bisogni più veri, più gravi, più urgenti. Data la scarsità di mezzi si deve impedire che elementi parassitari intervengano a consumare la parte appena sufficiente per coloro che sono nel vero bisogno.

Uno dei primi doveri dei disoccupati, specie in queste eccezionali contingenze, è quello di contribuire ad alleviare gli oneri che gravano su amministrazioni pubbliche ed enti per il problema della disoccupazione; cercare lavoro; accettare il lavoro che viene offerto anche se non è del proprio ramo; a tempi eccezionali, misure eccezionali; nei momenti gravi di crisi la legge di adattamento deve imporsi a tutti; è un dovere per tutti, per chi ha lavoro e per chi è disoccupato, collaborare a risolvere nel miglior modo possibile il difficile problema della disoccupazione».

* * *

Tre settimane prima, nel «Dovere» del 23 novembre uscì una corrispondenza dalla media Leventina, del seguente tenore, la quale restò inconfutata:

«In questi giorni si svolge fervida la campagna per il soccorso invernale ai disoccupati, alla quale hanno dato la loro adesione persone di tutti i ceti e di ogni corrente politica. Ciò fa piacere.

Meglio vedere un popolo unito a favore di una opera giusta e doverosa, che frazionarsi e combattersi per cose senza importanza.

Il soccorso invernale ai disoccupati non sarebbe altro che un derivato dal cosiddetto sussidio di disoccupazione, dato però sotto una certa forma che sente un po' di carità pur essendo un atto di umana solidarietà.

Orbene le nostre autorità ed organi di controllo avrebbero dovuto meglio sorvegliare il modo ed il criterio con cui

si elargiva per il passato e si elargirà per l'avvenire il sussidio di disoccupazione.

Anche in questo campo ci sono i disonesti ed i filibustieri che non diventano rossi dalla vergogna, di usufruire di tali sussidi pur essendo proprietari di beni mobili, immobili, commerci ed impieghi, ecc.

Questi indegni sfruttatori, che contendono un tozzo di pane ai poveri operai che veramente sono nel bisogno e nulla hanno di sicuro nel loro avvenire, dovrebbero essere smascherati ed il loro nome pubblicato nei giornali, accanto alla lista dei donatori».

* * *

Quali conseguenze trarre da quanto precede? Queste, per esempio:

I. — Nelle migliori scuole elementari e maggiori oggi si fa tutto il possibile per crescere le nuove generazioni nel culto del lavoro manuale e spirituale. Gli allievi escono dalla scuola e sono rovinati nello spirito d'iniziativa e nella volontà dalla politica dei sussidi. Cioè: la scuola popolare edifica e l'ambiente distrugge. Salvo a dir male della scuola popolare e dei maestri alla prima occasione.

II. — Oggi nelle scuole popolari i docenti mirano a crescere le nuove generazioni nel culto del lavoro. Ma in passato fu sempre così? E lo Stato fa tutto il suo dovere per aiutare i maestri e le maestre che vogliono imparare a «lavorare» per insegnare a «lavorare»?

Se negli ultimi novant'anni le famiglie e le scuole ticinesi avessero sempre onorato coi fatti il lavoro fisico e se nelle **Scuole di metodica** e nelle **Normali** fosse stata in onore la **pedagogia dell'azione**, la nostra situazione sarebbe quella che è o alquanto diversa?

Perchè i problemi sollevati dal cons. Pini (V. «Educatore» di novembre) non sono esaminati in Gran Consiglio anche durante la discussione sul **Ramo Educazione**? I tiepidi amici degli orti scolastici, dei lavori manuali, della scuola del lavoro, della pedagogia dell'azio-

ne muterebbero probabilmente atteggiamento...

Se non vogliamo gli effetti, rimosiamo le cause, così sul piano politico come sul piano scolastico.

Perchè con un bilancio cantonale di circa **venticinque milioni** di uscite complessive e con i bilanci comunali di oltre **venti milioni** di uscita totale, non c'è denaro per i docenti che vogliono imparare a **lavorare** per insegnare a **lavorare** ?

III. — La faccenda dei sussidi e della gioventù che diserta i Campi ticinesi di lavoro non può essere disgiunta da quella delle nostre contadine sole o vedove. Mentre i sussidi corrono, come vivono le contadine ticinesi sole o vedove? Quali le loro condizioni di salute?

IV. — Mirare a costituire, ovunque sia possibile, il **podere** con la casa colonica. Argomento non nuovo per noi. In dicembre 1935, l'«Educatore» ebbe a scrivere :

«I maestri e i professori campagnuoli posseggono quasi tutti fondi, prati, campi, selve, e sono innamorati della loro proprietà. Un passo innanzi: mirino a costituire, — mercè i raggruppamenti, le permutate e gli acquisti — il **podere** con la casa colonica. Quanto lo godranno in gioventù e allorchè, lasciata la scuola, fruiranno della pensione! E quali vantaggi, spirituali specialmente, per i figliuoli e le figliuole».

Il consiglio andrebbe esteso a tutti gli impiegati, a tutti i professionisti ticinesi.

Costituire il **podere**: credo sia questo il migliore consiglio che oggi si possa dare ai ticinesi in genere. Bisogna rinverdire la tradizione agricola e rurale e far fiorire il **podere**. Il mondo è malato, per cause varie: prima fra tutte le cause, la superproduzione industriale. Il **podere** non renderà molto, ma non tradirà noi, nè i nostri figli; anzi... Bisogna far macchina indietro e ritornare all'ideale dei Romani e degli Umanisti del Rinascimento, ossia al **podere**. Coi milioni che i Ticinesi si lasciarono divo-

rare dalle Banche, dai marchi e dalle corone, quanti **poderi** avrebbero costituito!

Non occorrono dissertazioni per far comprendere che allevare figliuoli e figliuole senza contatto attivo con la terra, con la campagna, col sole, con tutta la vita rurale e agreste, — **vita ricchissima** nella apparente povertà, — è un grave errore. Mai come oggi apparve pieno di profondo significato il mito di Anteo.

Non si disperdano in mille rivoletti i sussidi per crisi, ma si incoraggino, si aiutino i disoccupati a ritornare alla terra, a costituire il **podere**.

Già furono banditi concorsi nel Cantone per progetti di **case coloniche ticinesi**. Se qualche egregio architetto trattasse tale argomento nell'«Educatore», farebbe opera meritevole di riconoscenza, il problema del **podere** e della **casa colonica** essendo in questo periodo di crisi, di disoccupazione, **in questa vigilia di guerra mondiale**, uno dei problemi più urgenti, da tutti i punti di vista, agricolo, sociale, economico, educativo e patriottico.

Per il centenario della Demopedeutica

Nella riunione della Dirigente la «Demopedeutica», tenuta il 4 luglio a Bellinzona, vennero stabilite le linee generali dei festeggiamenti per il centenario che si terranno il 17 del prossimo ottobre. Nelle prime ore del mattino sarà deposta una corona sulla tomba del Franscini, nel cimitero di Bodio, e saranno pronunciate parole di circostanza da parte di rappresentanti della «Demopedeutica» e del villaggio che gli diede i natali.

Alle ore 10, nell'aula del Gran Consiglio, si svolgerà la commemorazione ufficiale con un discorso dell'avvocato dott. Brenno Bertoni, già direttore dell'«Educatore», uno dei pochi superstiti dei festeggiamenti per il cinquantesimo della «Demopedeutica», (1887).

A mezzogiorno banchetto ufficiale, nel pomeriggio inaugurazione della mostra fransciniana.

Alla riunione del 4 luglio della Dirigente era stato invitato il prof. consigliere Antonio Galli che riferì sulla sua opera in tre volumi «Notizie sul Cantone Ticino».

L'opera completa, di oltre 1500 pagine, sarà pronta entro il prossimo settembre.

Il prof. dir. Mario Jäggi riferì sul lavoro al quale attende da mesi, «Epistolario francisciniano», di cui si è già cominciata la stampa. Conterrà, oltre la parte introduttiva, 280 lettere, con commento, delle quali 240 inedite.

La Dirigente ha poi esaminato ed approvato il piano della Mostra francisciniana, che si aprirà alla Scuola Cantonale di Commercio nel pomeriggio del 17 ottobre con un discorso del direttore Jäggi.

«Désespoirs», di Leo Ferrero

La figura pensosa d'un giovinetto vi afferra alla prima pagina: rara espressione di intelligenza e di finezza, splendore di gioventù, sguardo troppo profondo e conoscitore.

Tropo. E' ciò che spiega il titolo di **Désespoirs** che Gina Lombroso, la mamma, ha posto a questa raccolta di scritti del suo diletteissimo figliuolo (Paris, Ed. Rieder).

Le tenere e trepide mani materne non accarezzano più le fitte chiome velanti la vasta fronte; ma con accorata passione frugano ciò che resta di lui: lettere, manoscritti, notes, appunti, canzoni, liriche. Il figlio suo, che un crudele destino ha schiantato nel Messico, è tornato così: egli consegnava giorno per giorno le sue impressioni, il risultato delle sue intime indagini a quelle carte raccolte religiosamente dagli amici e tra le quali «l'ombra sua torna».

Povera mamma che anzitutto vi sente l'impronta fisica del suo figliuolo: «ces papiers qui ont vécu tout près de toi, qui portent encore l'empreinte de tes doigts...»; poi coglie «les voix que tu as entendues pendant tes derniers jours... les vallées, les aurores, les visages dont tes yeux se sont réjouis» e

con lo strazio nel cuore apostrofa: E tu, dove sei? Nei tuoi scritti sostieni che il **caso** non c'è, che tutto ciò che esiste ha un **significato**. Se non è il **caso**, chi ti ha dunque rapito a noi e perchè? Il mistero dell'eternità ti avvolge nelle sue nubi, ma il **perchè** sarà sempre la nostra ossessione.

In questi **Désespoirs** non vi sono le risposte atte a calmare la tragica ricerca materna e paterna; pure queste pagine sono palpitanti di luce e avvincenti pur nella loro tristezza. Abbiamo l'impressione che Léo abbia generosamente aperto la porta al dolore ogni qualvolta esso si presentò alla sua coscienza, e lo abbia fatto entrare, e gli abbia dato il posto d'onore come ad un ospite atteso, col quale continuare l'ascesa verso mete più alte.

Il senso cosmico della vita, l'immensità dell'universo nel quale noi siamo poveri effimeri, danno a queste pagine un'amarezza leopardiana, amarezza alta che si converte in armonie austere e dolci. Ma nella terza parte «**Pensées sur le rôle de la morale dans la lutte contre la souffrance et de l'amour dans le Christianisme**» il giovane autore abbandona la sua soggettività lirica per rivelarci le sue eminenti doti di pensatore. Egli si era messo in rapporto coi filosofi dell'Oriente, e a tutte le dottrine aveva chiesto il loro contributo alla verità. In queste pagine esamina d'onde viene il dolore, e ne trova le radici nei nostri desideri, così innumerevoli ed incostanti, e ne addita il rimedio nel «cessare di amar se stessi». Passate in rapida e profonda rivista tutte le dottrine filosofiche, religiose e sociali, Léo Ferrero conclude che «il n'y a qu'un moyen d'agir sur les événements, **c'est de changer notre caractère**».

Lauretta Rensi.

Ogni scuola, elementare o secondaria, da cui sia bandita l'attività manuale, E' UNA SCUOLA MALE ORGANIZZATA.

(1933)

Elisabetta Huguenin.

L'UMILE FATA

Alla memoria eletta di
SILVIO SPAVENTA FILIPPI.

Lo so, cari ragazzi,
che non l'avete in grazia l'umil Fata
serafica e pacata.
Voi siete come razzi
vivaci, scoppiettanti; e quella mite
dimessa paroletta
« pazienza » pare un soffio, poveretta!

Pure, se ci si pensa,
molta parte di quello che voi siete
proprio a lei lo dovete:
alla pazienza immensa
di mamme e nonne e zie; alle infinite
cure delle amoroze
maestre, che vi appreser cento cose.

E anche alla pazienzina
vostra di bimbi, che l'ignara mano
guidò via piano piano
con la mente piccina,
provando e riprovando, in tante piccole
virtù, che a peso d'oro
non dareste, vostro intimo tesoro.

Disse un tal la pazienza
« virtù del ciuco ». Grazie! Galileo,
Copernico, Linneo,
Volta, Fabre, e di scienza
cent'altri luminari... un branco d'asini!
Eh! l'asino... è quel tale!
« Genio è Pazienza », disse un uom geniale.

O Pazienza austera
del gran Lombardo, che tre volte l'opra
ritesse, e tanto adopra
di forbice severa
e d'ago industrie, e i « cenci sciacqua in
da donarne il volume [Arno », (1)
che spande di bontà sì largo fiume!

E tu, Pazienza altera
di chi nei ceppi nobil fede espia!
E tu, Pazienza pia
di chi langue e non spera,
« ma nasconde il dolor sotto un sorriso »,
per rendere men triste
chi notte e giorno trepido l'assiste!

Così Quei (2) che paziente
preparò per vent'anni a voi ragazzi
storie allegre e pupazzi,
e godeva umilmente
la vostra gioia con paterno viso
da quel suo cantuccino
romito, in fondo al caro giornalino,

nel letto del dolore,
per anni, fino all'ultimo, serena,
pur nell'atroce pena,
serbò la fronte, e amore

sempre sorriser gli occhi. E « sorridete »
dicea pur dopo morte,
spirto gentile, sapiente e forte!

Piccoli amici, oh! siate
pur lieti e baldanzosi; come noi
fummo un dì pria di voi.
Ma a sdegno non abbiate,
no, l'umil Fata che a gloriose mète
scorge gli eletti, e amica
tutti soccorre in ogni util fatica.

Fabio Maffi.

(1) E' noto che Alessandro Manzoni (« il gran Lombardo »), dopo una prima stesura del suo romanzo (che aveva intitolato ai nomi dei due sposi), non contento dell'opera durata più anni, la rifecce daccapo, sfrondando, aggiungendo, rinnovando, e la pubblicò nel 1826 col titolo « Gli sposi promessi ». Ma, non ascoltando, nel coro delle lodi, altra voce che quella dell'onesta critica dei migliori, e della sua coscienza sempre più squisita ed esigente di artista e di pensatore, si accinse a rifondere tutta l'opera, perchè fosse più vera e più schiettamente italiana; e lasciò a tal fine la sua Milano e la cara pace della villa di Brusuglio, trasferendosi a Firenze a tuffarsi tutto ed abbeverarsi nella pura favella toscana. Questo egli chiamò, con arguta umiltà, « risciacquare i suoi cenci in Arno ». Così l'Italia ebbe (1840) il suo grande romanzo, « **I promessi sposi** », figlio immortale di Genio e di Pazienza.

(2) Silvio Spaventa Filippi, scrittore e traduttore squisito e cuore nobilissimo, che creò e diresse il « Corriere dei Piccoli » (1908), e ne fu il buon Genio, pur nel letto di dolore, fino all'ultimo respiro (21 ottobre 1931).

Giornali, giornalisti e lettori.

... Non confondiamo, prego! La colpa non è dell'articolo preciso ed elevato: il giornalista ha fatto il dover suo. La colpa è, scusa, della tua pigrizia, della tua anemia mentale, della tua incapacità.

Lo studiare è un'abitudine aristocratica. Ciò equivale a dire che non molte sono le persone che sappiano e che vogliano studiare e lavorare. Non molte, ma, in realtà, sono poi le sole che contino.

Le altre... Le altre a quarant'anni sono fantasmi ambulanti...

M. Damiani.

Per l'educazione civile della gioventù

Scuola e codice penale

Un recente processo per furto, a carico di minorenni m'induce a richiamare l'attenzione dei maestri di scuola maggiore sopra un fatto che mi par degno di seria considerazione.

Può capitare — è già capitato — a giovanetti di buona famiglia di lasciarsi indurre, in determinate circostanze, a commettere una di quelle che sogliono definirsi «bravate» nella totale inconsapevolezza delle dolorose conseguenze che dalle stesse possono derivare.

Mi spiego con un esempio. In una notte di carnevale, tre o quattro giovanetti tornano da una allegra serata. La spensierata giovanile baldanza, un bicchiere di vino, la buona compagnia creano l'atmosfera propizia alla leggerezza nel comportamento, alle irriflessioni negli atti. Sul balcone di una casa, attaccata con cura per le zampe, penzola una magnifica oca già spennata e pulita, esposta, come s'usa, alla rigida notte di febbraio. Vederla e accendersi nel cervello di uno della comitiva il maligno pensiero dello scherzo è cosa possibilissima. La proposta è accettata, lo scherzo concertato. S'appoggia un palo al balcone, uno vi si arrampica, taglia la funicella, porta giù l'oca. Lo scherzo è fatto. Sanno quei buoni figlioli quali gravi sanzioni può costare uno scherzo di tal genere?

Eppure il codice parla chiaro.

Art. 359. — E' colpevole di furto chiunque, per fine di lucro, s'impossessa di una cosa mobile altrui, senza il consenso del proprietario.

Il furto è consumato subito che il colpevole ha tolta la cosa dal luogo in cui si trovava.

Art. 360. — Il furto è punito con la reclusione temporanea in primo grado (**da quattro a otto anni**), quando sia accompagnato da due delle seguenti circostanze:

b) se il furto è commesso di notte, in un edificio abitato o destinato all'abitazione o nelle sue immediate dipendenze, da persona non convivente col derubato;

c) Se è commesso mediante... scalamiento.

(Art. 361 § 3: Havvi scalamiento quando il colpevole, per commettere il furto o, dopo averlo commesso, per trasportare la cosa rubata, è salito, disceso od entrato in qualunque edificio o recinto, valendosi di mezzi artificiali o dell'aiuto di altra persona od anche della propria agilità personale, purchè l'altezza non sia inferiore a due metri).

d) Se il furto è stato commesso da più persone.

Art. 362. — Il furto, accompagnato da una sola delle circostanze indicate nell'articolo 360, si punisce colla detenzione in quarto grado (**da due anni a tre**).

Anche tenendo conto dell'articolo 51 che dice: «Per chi ha compiuto gli anni diciotto, ma non ancora i venti, le pene sono diminuite di un grado».

dell'articolo 53 che considera le circostanze attenuanti e dell'articolo 41 che ne indica l'applicazione, lo scherzo suaccennato può importare **una pena minima da un anno a due**.

Dalle poche cose riferite (la questione meriterebbe di essere trattata da un competente) scaturisce imperiosa la necessità di illuminare i giovani anche su questi pericoli. Il programma di educazione civile dell'ultimo anno della scuola maggiore, dei corsi per apprendisti e dei corsi complementari deve trovare un'ora da dedicare a quest'opera di prevenzione. Sarà, oltre tutto, un eccellente servizio reso alla gioventù e alle famiglie.

R. M.

TRADIZIONE.

... *La tradizione, parola sacra agli imbecilli, ai quali risparmia la fatica di pensare.*

(1933)

Giorgio Pasquali.

FRA LIBRI E RIVISTE

«NOTIZIE SUL CANTONE TICINO» di A. Galli.

Le arti Grafiche Grassi & Co. di Bellinzona stanno provvedendo, con ogni cura tecnica, alla stampa dei tre grossi volumi nei quali il prof. Antonio Galli raccoglie le «Notizie sul Cantone Ticino» specie per quanto riguarda il periodo dal 1837 al 1937.

Si tratta di un lavoro storico e statistico grandioso: ognuno può persuadersene consultando l'«Indice» e il riassunto concettoso delle 36 parti in cui si divide l'opera, — riassunto testè diffuso dall'editore.

I tre volumi, formato cm. 24 × 17, di complessive 1500 pagine, saranno pronti fra alcune settimane, in occasione delle celebrazioni francisciane; prezzo di vendita, complessivi fr. 18.—.

I membri della Demopedeutica, che si prenoteranno entro il luglio per l'acquisto dell'opera, pagheranno solamente fr. 15,— e, ad espresso desiderio, in tre rate mensili. Rivolgersi all'Istituto Editoriale ticinese.

SALAMMBO di Gustavo Flaubert.

Secondo A. Houssaye, fu Teofilo Gautier a suggerire a Flaubert il soggetto di «Salammbô» subito dopo la pubblicazione di «Madame Bovary».

Da quell'epoca infatti, Flaubert era «las des choses laides et des vilains milieux», e si rallegrava al pensiero di vivere, durante alcuni anni «dans un sujet splendide et loin du monde moderne».

Ottant'anni fa, il 1° settembre 1857, cominciò a redigere la prima versione del suo romanzo, che si chiamava «Carthage» la cui eroina portava il nome di Pyrrha. Ma il suo zelo si raffredda presto; ciò che ha scritto gli sembra falso, e prova la nostalgia dell'Oriente. Al principio del 1858, forma il progetto di ritornare in Africa, per rianimare la sua ispirazione nei luoghi che si proponeva di far rivivere. Il suo viaggio in Algeria e in Tunisia dura due mesi circa. Di ritorno a Croisset rimane il piano del suo romanzo, gli dà il titolo definitivo e scrive il primo capitolo. Come, per «Madame Bovary» si può seguire la genesi di «Salammbô» nella corrispondenza, dall'agosto 1858 all'aprile 1862. I confidenti abituali di Flaubert sono Ernesto Feydeau, Bouilhet, Duplan e i Goncourt. Le sue letture, le sue ricerche di documenti sono innumerevoli e minuziose. In certi momenti si scorag-

gia, si dice «las jusqu'à la moelle des os» e confida a Feideau: «Peu de gens devineront combien il a fallu être triste pour entreprendre de ressusciter Carthage».

Ceduto a Michele Lévy per diecimila franchi, «Salammbô» appare in libreria nel novembre 1862. Flaubert ne aveva riveduto il testo con grande cura, ispirandosi ai consigli di Bouilhet e di Bardoux. Una lettura del manoscritto era stata fatta in casa dei Goncourt, probabilmente nell'aprile del 1862.

A parecchie riprese Flaubert spiega l'intenzione che aveva avuto scrivendo il suo romanzo. «J'ai voulu, scrive a Sainte-Beuve, fixer un mirage en appliquant à l'antiquité les procédés du roman moderne». Alla fine del viaggio che precedette la redazione di «Salammbô», egli scrive la famosa e commovente invocazione: «Que toutes les énergies de la nature que j'ai aspirées me pénètrent et qu'elles s'exhalent dans mon livre. A moi, puissance de l'émotion plastique! résurrection du passé, à moi! à moi! Il faut faire, à travers le Beau, vivant et vrai quand même. Pitié pour ma volonté. Dieu des âmes, donne-moi la Force — et l'Espoir!».

Secondo Edoardo Maynal, nessun libro, forse, ispirò a Flaubert più scrupoli di questa «résurrection du passé» della quale aveva voluto fare una commovente creazione artistica. Così, non solo ne seguiva l'idea a traverso molti abbozzi, ma ne correggeva infaticabilmente il testo ch'egli non riteneva mai definitivo. Parecchie settimane dopo aver messo il punto finale al suo romanzo, scriveva ad un'amica: «Croiriez-vous que j'en suis encore à enlever les répétitions de mots et à changer les substantifs impropres? Je me meurs d'ennui!». «Salammbô» era finito il 24 aprile, e in settembre Flaubert spulciava ancora il suo manoscritto, togliendo gli «et» troppo frequenti, sopprimendo le scorrettezze sfuggite alla sua vigilanza, «couchant avec la Grammaire des Grammaires et le Dictionnaire de l'Académie». Alla fine di ottobre corregge le bozze, «bondissant de colère dans son fauteuil, en découvrant dans son oeuvre quantité de négligences et de sottises»; e «les embarras que lui donne un mot à changer» gli impediscono di dormire.

Così il manoscritto di «Salammbô» è il più pieno di cancellature di tutti i manoscritti di Flaubert: «Il est composé de 340 feuillets de papier dit écolier de grand format, et la copie, mal faite et comportant de nombreuses corrections de fautes de transcription et un millier

de nouvelles modifications du texte, comprend 494 feuillets». Così si legge nella Bibliografia del Flaubert scritta dal Dumesnil e dal Demorest.

Questa nuova edizione di «Salammbô», molto curata dal Maynal, fa parte dei Classiques, Garnier» (Paris, Rue des Saintes-Pères, 6).

SOLICELLO

Avvertono le Autrici (E. N. Baragiola e M. Pizzo) che questa terza edizione, pur contenendo una ventina di liriche nuove, è notevolmente ridotta. Le liriche più difficili della seconda edizione furono incluse nell'antologia «Dal Pascoli ai poeti d'oggi», compilata con diverso intento per i corsi superiori».

«Solicello», che pure raduna voci di poesia post-carducciana, serba il solo proposito di cogliere momenti e fermenti di vita divenuti realtà artistica, viva suggestiva parola, e resta ad allietare e ad arricchire l'animo dei nostri discepoli più giovanetti. Con versi piani e facili nella prima parte, con documenti di sempre maggiore entità nella seconda, esso ritrae l'eterna vicenda delle ore, delle stagioni, delle età, delle umane gioie e pene, degl'intimi travagli e superamenti.

Il numero tuttora ragguardevole di poesie concede agli alunni la soddisfazione di conquistare con le proprie forze fiduciose un personale tesoretto poetico. (Ist. Orell-Füssli, Zurigo).

DAL PASCOLI AI POETI D'OGGI

La lieta accoglienza fatta al volumetto «Da San Francesco al Carducci» indusse le compilatrici E. N. Baragiola e M. Pizzo, alla preparazione dell'antologia «Dal Pascoli ai poeti d'oggi».

Una trentina delle poesie qui contenute faceva già parte di «Solicello».

A differenza di «Solicello» questa nuova raccolta è compilata con l'intento di caratterizzare i singoli poeti, di metterne in luce l'arte più matura. (Ed. Orell-Füssli, Zurigo).

Raccomandiamo caldamente ai docenti le due pregevoli antologie.

IL MISTERO DEL GRAAL E LA TRADIZIONE Ghibellina DELL'IMPERO di J. Evola.

Nell'epoca che immediatamente ci precede, le tradizioni riferentesi al Graal, secondo l'Evola hanno destato principalmente due specie di interesse.

E', anzitutto, un interesse fra il letterario e lo spiritualista, fra il romantico

e il mistico, con tinte prevalentemente cristianeggianti. Qui, più che un diretto contatto con le fonti della leggenda, entra in giuoco ciò che di essa, in assunzioni in larga misura deformatrici e arbitrarie, ha fatto conoscere il «pathos» musicale del **Parsifal** di Riccardo Wagner.

In secondo luogo, abbiamo avuto una serie numerosa di studi accademici sul Graal, ove è entrato in funzione il meccanismo critico, analitico e comparativo di ricerca di fonti, esame dei testi, accertamento di cronologie e di influenze empiriche, proprio al metodo che si è convenuto di chiamare «scientifico».

L'Evola pensa che all'uno come all'altro di questi modi di considerazione la essenza del Graal sfugge del tutto, perchè il Graal non ha nulla a che fare nè con le divagazioni mistiche degli uni, nè con le anatomie erudite degli altri. Il Graal ha un contenuto vivente, un «mistero», che a tutt'oggi può darsi in larga misura ignorato. Il piano che gli è proprio è quello di una **tradizione metafisica**, nel senso più vasto del termine; e solo da tale punto di vista esso può venir colto secondo il suo significato più vero. Tale la tesi dell'Autore. (Laterza, pp. 192).

Dell'Evola abbiamo già brevemente recensito nell'«Educatore», con molte riserve, la «Rivolta contro il mondo moderno» (Hoepli) che ha avuto larga diffusione in Germania nella traduzione tedesca.

RACCOLTA DELLE LEGGI USUALI del Cantone Ticino.

E' uscito il volume VI (Giustizia, Polizia, Militare, Convenzioni e trattati).

E' questo l'ultimo volume della Raccolta delle Leggi Usuali di cui ha curato la compilazione per incarico del Consiglio di Stato, l'avv. Angelo Tarchini.

Ad integrazione dell'opera, sarà pubblicato ancora nel corso dell'anno il primo **supplemento** che conterrà, oltre l'Indice per materia ed alfabetico di tutti i volumi, i testi delle leggi e dei decreti che sono venuti sostituendo o modificando nel frattempo quelli che figurano nei singoli volumi. Colla pubblicazione del supplemento e coll'aggiornamento dei testi, la Raccolta potrà dirsi compiuta.

Di questo sesto volume può ripetersi quanto è stato detto degli altri che l'hanno preceduto: la distribuzione della materia è fatta in forma sistematica che ne facilita la consultazione. (Grassi, Bellinzona, fr. 7).

Necrologio sociale

Cons. GIOVANNI ODONI.

L'11 luglio, a Bellinzona, è spirato il consigliere Giovanni Odoni. Sofferente, da anni, egli aveva superato una serie di crisi. Nelle ultime settimane le sue condizioni erano peggiorate. Le cure mediche, le premure dei familiari e degli amici sono state impotenti. Con Giovanni Odoni scompare un cuore generoso e forte, un ardente propulsore delle idealità progressiste. Alla vita bellinzonese prese parte molto attiva; diede il suo contributo al sorgere di parecchie industrie (Carrozzeria industriale, Tessitura Jacquard, Ceramica di Sementina, fabbrica di birra a Carasso, del cui Consiglio di Amministrazione fu anche presidente). Fu gerente per lunga serie di anni dello storico Albergo del «Cervo» (dove, nel 1837, fu fondata la Demopedeutica) e poi del «Buffet» della Stazione delle F. F., distinguendosi sempre per la cortesia dei modi.

Per parecchie legislature fu deputato al Gran Consiglio, rappresentante del Partito Liberale. Fu pure municipale e consigliere comunale. Per molti lustri e fino alla morte, presidente del Consiglio di Amministrazione del Giardino d'Infanzia della città. Per espresso desiderio dell'estinto le funebri onoranze furono semplici. Sentite condoglianze ai familiari. Era nostro socio dal 1896.

POSTA

I.

CENTENARIO E PEDAGOGIA

M. d. S. — Ringraziamo sentitamente. Rispondiamo:

a) Il suo desiderio, più che legittimo, sarà soddisfatto. Chi legga e rilegga lo scritto di Giovanni Nizzola che pubblichiamo in questo fascicolo avrà il compendio dell'attività della Demopedeutica dal 1837 al 1881. Come annunciato, seguiranno: in agosto, uno scritto di Giuseppe Alberti sull'attività sociale dal 1882 al 1915 e, in settembre, un altro, del sottoscritto, sull'attività sociale dal 1916 al 1937. I tre scritti saranno raccolti in opuscolo e, possibilmente, corredati dei ritratti dei demopedeuti più benemeriti.

Raccomandiamo di leggere attentamente anche il preciso lavoro: «La Società ticinese degli Amici dell'educazione del popolo nel suo primo mezzo secolo di vita» (pp. 116) pubblicato da Giovanni Nizzola nel 1889. Non nuocerà la lettura dello studio: «Pestalozzi e gli educatori del Canton Ticino».

b) In terza pagina della copertina troverà, in riassunto, l'articolo pubblicato in gennaio sulla Laurea in pedagogia e in critica didattica della Facoltà universitaria di magistero. Ai grandi vantaggi che offre la Laurea in pedagogia e in critica didattica è giusto aggiungere anche quello da lei accennato: il prezioso aiuto che potranno dare i laureati suddetti nell'organizzazione dei Corsi estivi di perfezionamento per i maestri e per i professori del Cantone.

II.

LIBRI D'OCCASIONE

AI LETTORI. — Un egregio studioso, causa cambiamento di domicilio, è disposto a vendere la sua ricca biblioteca. Ci scrive:

«Ho compilato un catalogo di quelli che venderei: circa novecento volumi. Li vendo a condizioni molto buone, col 25 % di sconto sul prezzo di copertina o di catalogo per quelli interamente nuovi (non tagliati), e il 50 % per quelli tagliati o usati (ma in buonissimo stato). Per acquisti di almeno un centinaio di lire faccio una riduzione anche maggiore.

«Il catalogo comprende: 1) circa 400 volumi di filosofia. Di questi circa duecento di opere del Croce e del Gentile e degli scolari e maestri loro, poi circa 100 opere di filosofi tedeschi contemporanei (fino al 1932) e circa 100 di altri filosofi antichi e moderni, italiani e stranieri, di tutte le scuole, tra cui parecchie edizioni interessanti, e anche numerose edizioni scolastiche.

«2) circa 300 volumi di letteratura italiana, anche edizioni di classici, ma soprattutto critica e storia letteraria. Io studiai particolarmente il Manzoni e ho tra l'altro una collezione di edizioni e di letteratura manzoniana. Poi molte altre opere di tutti i generi sulla storia della letteratura italiana.

«3) una cinquantina di opere di sto-

ria politica e storia della cultura, di tutti i tempi.

«4) un centinaio di edizioni filologiche (tedesche) o scolastiche (italiane) di classici greci e latini e di traduzioni italiane.

«5) più di una cinquantina di edizioni di classici francesi o di studi di storia letteraria o religiosa francese».

Daremo privatamente l'indirizzo del venditore a chi ce lo chiederà per procedere ad acquisti.

Puericoltura e ginnastica.

... Non tutte le influenze che agiscono sul nostro sistema di vita hanno uno scopo egoistico; spesso mirano a un vantaggio generale; ma il risultato può, anche così, essere nocivo, se i fattori, benchè onesti, hanno un concetto errato o incompleto dell'umanità.

E' necessario, per esempio aumentare il più possibile il peso e la corporatura dei fanciulli per mezzo di una alimentazione e di esercizi fisici appropriati, come predicano oggi la maggior parte dei medici?

I ragazzi molto grossi e pesanti sono superiori a quelli più piccoli?

Lo sviluppo dell'intelligenza, dell'attività, dell'audacia, della resistenza alle malattie non va di pari passo con la crescita di volume dell'individuo.

L'educazione odierna delle scuole e delle università americane, che coltiva soprattutto la memoria, i muscoli ed alcune abitudini mondane e favorisce il culto dell'atletismo, è veramente adatta agli uomini moderni, che devono essere provvisti di equilibrio mentale, di solidità nervosa, di serietà, di forza morale, di resistenza alla fatica?

Perchè gli igienisti agiscono come se l'uomo fosse esposto solo alle malattie infettive, mentre invece è spaventosamente minacciato dalle malattie nervose e mentali?

Dott. A. Carrel.

* * *

... E, soprattutto, misura anche nell'educazione fisica.

Assistetti una volta, in una palestra, a una pubblica accademia di ginnastica. Tre gravi difetti infastidirono i presenti: l'eccessiva durata degli esercizi; il pavimento e i tappeti che face-

vano polvere; l'insufficienza di verecondia nell'abbigliamento e negli esercizi eseguiti insieme dalle allieve e dagli allievi più maturi.

Stanchezza, offese all'igiene, offese alla verecondia: tre difetti caratteristici, dai quali non si guarderà mai troppo la sana educazione fisica...

La ginnastica vuol essere anche una cura preventiva contro la tubercolosi. Bella cura, se stanca allievi ed allieve e se ha luogo in ambiente antigienico...

Dott. F. Rotta.

«Medice, cura te ipsum!».

... Il fatto che, a undici anni, dopo la quinta classe, una parte dei fanciulli entra nelle scuole medie non deve portarci a snaturare le scuole elementari.

Le scuole elementari sono fine a se stesse: non devono punto essere sacrificate alle scuole medie.

Da sei a undici anni, i fanciulli delle elementari devono imparare ciò che fanciulli di sei-undici anni possono imparare, data l'età, il loro sviluppo fisico e psichico e l'ambiente naturale e sociale: null'altro.

E' evidente che, facendo ciò, la scuola elementare prepara nel miglior modo i suoi allievi anche a frequentare con profitto le scuole medie bene organizzate.

Dico: le scuole medie bene organizzate, perchè certi signori professori di scuole medie, opererebbero più rettamente se, prima di criticare l'opera dei maestri elementari, facessero un esame di coscienza e se riformassero i loro arcaici procedimenti pedagogici e didattici...

«Medice, cura te ipsum!».

Non solo!

Le scuole medie devono essere di esempio alle scuole elementari. Tale il loro stretto dovere. La luce deve venire dall'alto.

(1924)

Clemente D'Amico.

L'INSEGNA DELLA DEMAGOGIA.

N'importe qui, étant bon à n'importe quoi, peut, n'importe comment, être mis n'importe où.

Charles Benoist.

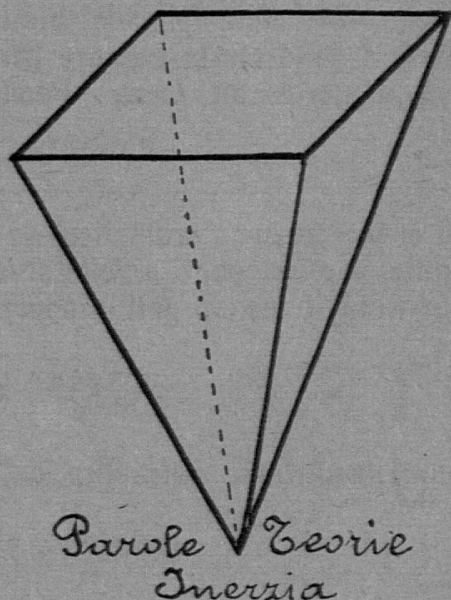
Nel I Centenario della Società « Amici dell'Educazione del Popolo »
fondata da Stefano Franscini il 12 settembre 1837

Governi, Associazioni magistrali, Pedagogisti, Famiglie e Scuole al bivio

*... se la voce tua sarà molesta
Nel primo gusto, vital nutrimento
Lascerà poi, quando sarà digesta.*

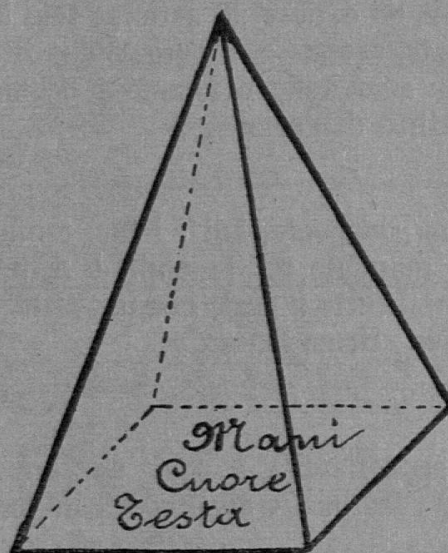
Dante Alighieri

« **Homo loquax** »
Degenerazione



Spostati e spostate
Chiacchieroni e inetti
Parassiti e parassite
Stupida mania dello sport
Cataclismi domestici,
politici e sociali

o « **Homo faber** » ?
o **Educazione ?**



Uomini
Donne
Cittadini, lavoratori
e risparmiatori
Agricoltura, artigianato
e famiglie fiorenti

L'educazione scolastica e domestica di oggi conduce allievi e allieve alla pigrizia
fisica e all'indolenza nell'operare.
(1826)

FEDERICO FROEBEL

La scuola teorica e priva di lavoro manuale va annoverata fra le cause prossime o
remote che crearono la classe degli spostati.

(1893)

Prof. G. BONTEMPI, Segr. Dip. P. E.

Quos vult perdere, Deus dementat prius.

Nel corso della civiltà il pensare è fiorito su dal fare.

(1916)

GIOVANNI VIDARI

« Homo faber », « Homo sapiens » : devant l'un et l'autre, qui tendent d'ailleurs à se confondre ensemble, nous nous inclinons. Le seul qui nous soit antipatique est l'« Homo loquax », dont la pensée, quand il pense, n'est qu'une réflexion sur sa parole.

(1934)

HENRI BERGSON

Il capovolgere la relazione fra attività e pensiero, il premettere nel processo educativo l'imparare all'agire, il sapere al fare fu un errore: quell'errore che ha creato la retorica, gli eroi da tavolino, i saltimbanchi della parola.

(1935)

FRANCESCO BETTINI

Da manovale, da artiere ad artista: tale la via percorsa dalla pleiade gloriosa dei Maestri comacini. E però ai due titoli nobiliari della storia ticinese (Arte e Libertà comunali) possiamo e dobbiamo aggiungerne un terzo: Pedagogia e didattica dell'azione.

ERNESTO PELLONI

Scema la tua pedagogia, buffi i tuoi tentativi di organizzazione scolastica, se all'attività manuale dei fanciulli e delle fanciulle, degli studenti e delle studentesse non dai tutto il posto che le spetta. Chi libererà il mondo dall'insopportabile e nocivo «Homo loquax »?

(1936)

STEFANO PONCINI

Le monde appartiendra à ceux qui armés d'une magnifique puissance de travail, seront les mieux adaptés à leur fonction.

(1936)

GEORGES BERTIER

Il est indispensable pour nos enfants qu'une partie importante de la journée soit consacrée à des travaux manuels.

(1937)

JULES PAYOT

(La faillite de l'enseignement)

Governanti, filosofi, pedagogisti, famiglie, professori, maestri e maestrine: che faremo di uomini e di donne che non fanno o non vogliono lavorare? Man- tenerli? Se non siamo impazziti, educiamo al lavoro delle mani e della mente e al risparmio: soltanto allora saremo sulla strada maestra e non su quella che conduce alla decadenza, al parassitismo, alla degenerazione.

C. SANTAGATA

Chi non vuol lavorare non mangi.

SAN PAOLO

L'ordine del giorno di Faido

(29 settembre 1935)

I doveri dello Stato e i diritti dei giovani

Scuole complementari per i giovani e
Scuole di economia domestica per le giovani

“L'Assemblea della Società “Amici dell'Educazione del Popolo”, o Demopedeutica afferma il diritto dei giovani e delle giovani sopra i 14 anni, che non possono usufruire delle Scuole degli apprendisti, o perchè appartenenti a popolazione agricola, o perchè non assunti a tirocinio di mestiere, ad avere la loro scuola, con una istruzione a loro adatta.”

S. A. ARTI GRAFICHE GIA' VELADINI & C.

TELEF. 23.034

LUGANO

VIA P. LUCCHINI

LAVORI COMMERCIALI

COMUNI E DI LUSSO

LIBRI - GIORNALI - OPUSCOLI



TIPOGRAFIA — LITOGRAFIA — LEGATORIA

FABBRICA SCATOLE

Editrice : **Associazione Nazionale per il Mezzogiorno**
ROMA (112) - Via Monte Giordano 36

Il Maestro Esploratore

Scritti di Giuseppe Lombardo Radice, Ernesto Pelloni, Cristoforo Negri, Ebe Trenta, Avv. A. Weissenbach, C. Palli, R. De Lorenzi — e 45 illustrazioni.

2° supplemento all' "Educazione Nazionale", 1928

Lezioni all'aperto, visite e orientamento professionale con la viva collaborazione delle allieve

Scritti di A. Bonaglia, Giuseppe Lombardo Radice, E. Pelloni
62 cicli di lezioni e un'appendice

3° Supplemento all' "Educazione Nazionale", 1931

Pestalozzi e la cultura italiana

(Vol. di pp. 170, Lire 16 : presso l'Amministrazione dell' "Educatore", Fr. 4.30)

Contiene anche lo studio seguente :

Pestalozzi e gli educatori del Cantone Ticino

DI ERNESTO PELLONI

Capitolo Primo : **Da Francesco Soave a Stefano Franscini.**

I. Un giudizio di Luigi Imperatori. - II. Francesco Soave. - III. Giuseppe Bagutti. - IV. Antonio Fontana. - V. Stefano Franscini. - VI. Alberto Lamoni. - VII. L. A. Parravicini.

Capitolo Secondo : **Giuseppe Curti.**

I. Pestalozzi e i periodici della Demopedeutica. - II. La «Grammatichetta popolare» di Giuseppe Curti. - III. Precursori, difensori e critici. - IV. Curti e Romeo Manzoni. - V. Verso tempi migliori.

Capitolo Terzo : **Gli ultimi tempi.**

I. Luigi Imperatori e Francesco Gianini. - II. Alfredo Pioda. - III. Conclusione : I difetti delle nostre scuole. Autoattività, scuole e poesia. - Autoattività, scuole ed esplorazione poetico-scientifica della zolla natia. - L'autoattività e l'avvenire delle scuole ticinesi.

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Società "Amici dell'Educazione del Popolo,,

Fondata da STEFANO FRANSCINI nel 1837

SOMMARIO

Nel centenario dei Corsi ticinesi di Metodica: La formazione dei maestri e dei professori, secondo la IV Conferenza internazionale dell'Educazione pubblica

Nota dell' "Educatore,,

La Società "Amici dell'educazione del popolo,, dal 1882 al 1915
(Giuseppe Alberti)

La rozza "civiltà,, industriale e meccanica causa di degenerazione e di abbruttimento: L'enorme aumento della pazzia - Altre testimonianze

Famiglie e scuole fuori di strada

Lavori obbligatori e disoccupazione

Fra libri e riviste: La faillite de l'enseignement - Erminio Troilo - Cucina e vivande preistoriche - Lecture silencieuse

Posta: Facoltà di magistero - Docente unico

Per vivere cento anni:

"Le tragedie del progresso meccanico,, di Gina Lombroso-Ferrero (Milano, Bocca, pp. 312, Lire 15).

"Naturismo,, del dott. Ettore Piccoli (Milano, Ed. Giov. Bolla, Via S. Antonio, 10; pp. 268, Lire 10).

"La vita degli alimenti,, del prof. dott. Giuseppe Tallarico (Firenze, Sansoni, pp. 210, Lire 8).

"Alimentation et Radiations,, del prof. Ferrière (Paris, ed. "Trait d'Union", pp. 342).

È uscito: W. Malgaud, "De l'action à la pensée,"
(Paris, Ed. Alcan, pp. 332)

Commissione dirigente e funzionari sociali

PRESIDENTE : *On. Cesare Mazza*, Verscio.

VICE-PRESIDENTE : *Prof. Federico Filippini*, Ispett., Locarno.

MEMBRI : *Prof. Alberto Norzi*, Muralto ; *Prof. G. B. Pellanda*, Golino ; *Prof. Rodolfo Boggia*, Bellinzona.

SUPPLEMENTI : *Prof. Fulvio Lanotti*, Someo ; *M.o Mario Bonetti*, Maggia ; *M.o Giuseppe Rima*, Loco.

SEGRETARIO-AMMINISTRATORE : *M.o Giuseppe Alberti*, Lugano.

CASSIERE : *Dir. Mario Giorgetti*, Montagnola.

REVISORI : *M.o Maurizio Pellanda*, Locarno ; *M.a Adelaide Chiudinelli*, Intragna ; *M.o Leopoldo Donati*, Locarno.

ARCHIVIO SOCIALE e DIREZIONE dell'«EDUCATORE» : *Dir. Ernesto Pelloni*, Lugano.

RAPPRESENTANTE NEL COMITATO CENTRALE DELLA SOCIETA' SVIZZERA DI UTILITA' PUBBLICA : *On. C. Mazza*, Bellinzona.

RAPPRESENTANTE NELLA FONDAZIONE TICINESE DI SOCCORSO : *Ing. Serafino Camponovo*, Mezzana.

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all'*Educatore* Fr. 4.—
Abbonamento annuo per la Svizzera : Fr. 4.—. Per l'Italia L. 20.—.
Per cambiamenti d'indirizzi rivolgersi all'Amministrazione, Lugano.

Per gli annunci commerciali rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione dell'*Educatore*, Lugano.

L'ILLUSTRE

Parmi les nombreuses revues de notre pays, l'«ILLUSTRE» a sa physionomie bien à lui : il est à la fois national et international. Il informe, il délasse, il charme l'esprit et les yeux. Bref il est éclectique, vivant : un reflet de notre temps. A noter en outre ses beaux numéros spéciaux et, brochant sur le tout, son héliogravure soignée.

Tessinois qui voulez vous tenir au courant de la vie de vos concitoyens de la Suisse Romande, abonnez-vous à «L'ILLUSTRE» !

3 mois : fr. 3.80 — 6 mois : fr. 7.50 — 1 année fr. 15.—

«L'ILLUSTRE», S. A. — 27, rue de Bourg — LAUSANNE.

Contro i nefasti studi «astratti,, prolungati

... Il est avéré que les mérites du caractère l'emportent sur la seule intellectualité. En particulier dans la carrière d'instituteurs et d'institutrices, le sentiment maternel ou paternel importe infiniment plus que tout diplôme, surtout si celui-ci comporte des études abstraites prolongées.

(1931)

A. Ferrière.

Più di 250 posti (dei quali una trentina molto importanti) in 25-30 anni.

Alle famiglie ticinesi che hanno figliuoli o figliuole nei Ginnasi, nel Liceo, nelle Scuole magistrali

La Laurea in Pedagogia e in critica didattica della Facoltà universitaria di magistero di Roma

DURATA DEL CORSO DEGLI STUDI A ROMA : quattro anni, divisi in due bienni.
Titolo di ammissione: diploma di abilitazione magistrale e concorso.

INSEGNAMENTI FONDAMENTALI DEL I. BIENNIO :

1. Lingua e letteratura italiana (biennale) — 2. Lingua e letteratura latina (biennale) — 3. Storia della filosofia (biennale) — 4. Pedagogia (biennale) — 5. Storia.

INSEGNAMENTI COMPLEMENTARI DEL I. BIENNIO (tre sono obbligatori) :

1. Lingua e letteratura moderna straniera a scelta (biennale) — 2. Filologia romanza — 3. Filologia germanica — 4. Istituzioni di diritto pubblico e legislazione scolastica.

INSEGNAMENTI FONDAMENTALI DEL II. BIENNIO :

1. Lingua e letteratura italiana — 2. Lingua e letteratura latina — 3. Storia della filosofia — 4. Filosofia teoretica (biennale) — 5. Pedagogia — 6. Storia.

INSEGNAMENTI COMPLEMENTARI DEL II. BIENNIO (due sono obbligatori) :

1. Lingua e letteratura moderna straniera (la medesima scelta nel 1. biennio) — 2. Psicologia sperimentale — 3. Storia dell'arte medioevale e moderna.

Una lingua e letteratura moderna straniera è obbligatoria: per i ticinesi, meglio scegliere la lingua e la letteratura tedesca.

Via da seguire dagli studenti e dalle studentesse ticinesi: Ginnasio classico; Scuola magistrale di Locarno (con latino e tedesco); Facoltà universitaria di magistero di Roma; durante gli studi a Locarno e a Roma, nelle vacanze frequentare due, tre, quattro volte i Corsi estivi svizzeri di Lavoro manuale (scuola attiva, orticoltura, legno, cartonaggio, metalli, orchestre scolastiche).

Agli studenti del Liceo: dopo la licenza liceale classica mettersi subito in carreggiata, ossia frequentare un anno la Scuola magistrale di Locarno per conseguire l'indispensabile patente elementare. Indi a Roma.

Posti ai quali potranno aspirare i laureati :

Direttori, professori e professoresse nelle scuole secondarie, ispettori e direttori nelle scuole elementari, uffici del Dip. di Pubblica Educazione, giornalismo, politica (Gran Consiglio, Consiglio di Stato, Camere federali); in attesa, insegnamento nelle scuole elementari dei Centri e nelle scuole maggiori.

Per maggiori ragguagli: V. « Educatore » di gennaio-febbraio 1937.

Finestre aperte

Per gli Asili infantili Agazzi

L'Asilo di Mompiano delle sorelle Rosa e Carolina Agazzi...
« fondato sui concetti della fattività del bimbo e dell'assistenza materna, porge ai piccoli alunni, insieme col gioco non obbligato, ma lasciato alla loro libera invenzione, cure fisiche, occupazioni proprie della vita familiare, e un infinito materiale didattico fatto di piccoli nonnulla e costruito in gran parte dagli alunni e dalle maestre; e con svariati esercizi, movimenti, azioni e lezioncine ispira profondi sentimenti di fraternità e di gioia serena: **in una parola è l'asilo che meglio seconda la vita dell'infanzia nella sua umana attualità** ».

Dall'**Enciclopedia italiana** — alla voce « Asilo ».

Dopo 149 anni di Scuole Normali!

Funesti effetti delle Normali teoriche

... «Le manchevolezze sono così gravi che si può affermare essere il 50% dei maestri, oltre che debolmente preparato, anche inetto alle operazioni *manuali* dello sperimentatore! Il maestro, vittima di un pregiudizio che diremo *umanistico*, per distinguerlo dall'opposto pregiudizio *realistico*, si forma le attitudini e le abilità tecniche per la scuola elementare solo da sé, senza tirocinio, senza sistema: improvvisando. Ma come è ritornata *l'agraria*, così tornerà il *lavoro manuale* nelle scuole magistrali!»,

G. Lombardo-Radice.

In Italia la prima Scuola Normale venne aperta a Brera, il 18 febbraio 1788.

Direttore: FRANCESCO SOAVE.